Anno XIV. — GIORNO — TORINO, Martedì 16 Novembre 1880 — GIORNO — Num. 318

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5; in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pel non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. [illegible] — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible] — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina [illegible]

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 16 NOVEMBRE 1880.

ITALIA

Camera spopolata.

Cento deputati alla riapertura della Camera!

Soli cento, un quinto dei nostri rappresentanti; e dire che per oggi dovevano essere presentati argomenti importantissimi alla loro discussione!

Erano promesse una ventina di interpellanze; era promessa e fu diffatti presentata la legge per l'abolizione del corso forzoso.

Invece i Presidenti della Camera e del Consiglio hanno commemorato illustri deputati estinti in seno ad un'aula spopolata.

In verità non si comincia bene, e non si mostra di avere molto a cuore gli interessi del Paese e il decoro di se stessi e delle istituzioni.

Noi vorremmo, del resto, sapere in che mondo vivano certi così detti rappresentanti del Paese, e se proprio non li ha punto commossi questo agitarsi di interessi, almeno questo orgasmo per temuti danni finanziari o per problematica abolizione del corso forzoso. Vorremmo sapere se essi vivano in un mondo appartato dove non li scuote e donde non li sospinge questo bisogno di riforme da tanto tempo promesse e procrastinate sempre.

La 14ª sessione è entrata a Montecitorio il 20 maggio e vi ha lavorato una quarantina di giorni; gran che! Ne fu spossata; oggi, dopo quattro mesi di riposo, non ha ancora ricuperato la forza di trovarsi in numero; eppure si sente già decrepita! È uno spettacolo doloroso.

Ma e questa Destra, e questa vigilante Opposizione dov'è anch'essa, invece di adempiere il suo compito di stimolo e di sentinella, attenta ad avvertire i mancamenti altrui? Dov'è questa Destra compatta, solerte, premurosa, disciplinata che vorrebbe riacquistare la cima e lascia deserti i suoi banchi?

Noi crediamo che oggi e domani arriveranno altri deputati e non seguiterà più un sol giorno lo spettacolo della Camera spopolata come oggi. E tuttavia vogliamo prepararci fin d'oggi a un rimedio contro queste negligenze e queste colpevoli noncuranze dei nostri rappresentanti.

Oramai siamo appieno convertiti: si compensino con medaglie e con indennità di presenza i deputati che intervengono alla Camera, ma si tolga loro l'assoluta e indeterminata facoltà di viaggiare per le ferrovie e vivere sui battelli a spese dello Stato; e i negligenti che desertino senza motivi e senza avviso il Parlamento siano a bravo andare spogliati del mandato nazionale.

Non ci rimetteranno le finanze dello Stato e vi guadagneranno gli elettori che hanno diritto ad essere rappresentati.

Allora lascieremo in disparte molti dei deputati che ora accettano e mendicano l'elezione più per ambizione e per cagion d'onoranza, che non per premura e interesse ch'essi abbiano alla pubblica cosa. E su costoro noi cominceremo intanto a vegliare fin d'adesso.

FIRENZE.

Inaugurazione dell'Esposizione d'Arte antica.

(R. L.) — 14 novembre. — Essa ebbe luogo oggi alle 11. Il titolo lasciava sperare molto di più.

Quanti preziosi tesori artistici sparsi per le case dei privati, per le chiese, pei conventi e pei pubblici istituti deve contenere questa Firenze e la Toscana — tesori che saputi scoprire e convenientemente ordinare dovrebbero costituire la più bella Mostra artistica che possa immaginarsi!

Ed anche il luogo dove l'Esposizione si fa lasciava sperare di più.

Quanto al tempio di Santa Croce, sacro alla memoria dei nostri Grandi, sotto quei belli, elegantissimi porticati, dal costrutto svelto e leggero; in quell'antico Refettorio pieno di una solenne mestà; in quel Cappellone dei Pazzi, dove si ammirano forse una ventina dei più grandiosi della Robbia che si conoscano, sembra che non si dovrebbero vedere che cose grandi e in ogni loro parte complete.

Ma per amore dell'ottimo non mi spingono il buono, e delle cose buone e belle ve ne sono molte nella presente Esposizione. La questione è di cambiare il titolo. Invece di Esposizione d'Arte antica bisognerebbe chiamarla Esposizione di arazzi, di disegni e di alcuni altri oggetti di arte antica.

***

Questa Esposizione, limitata così ad alcune fra le tante applicazioni dell'Arte antica, non ha soltanto lo scopo di attrarre gente in Firenze e di dar movimento alla città. Il suo scopo principalissimo è di giovare alle industrie artistiche sempre fiorenti presso di noi con una mostra più completa che sia possibile dei modelli più perfetti che si conoscono. Firenze è animata dal desiderio vivissimo e lodevolissimo di promuovere sempre più lo sviluppo di quelle industrie, alle quali il genio dei suoi abitanti è più specialmente adatto, e nelle quali difficilmente altri potrà contenderle il primato, di quelle industrie, cioè, per le quali il gusto artistico, l'estetica è la ragione principale di essere.

Per questo scopo vennero istituite scuole professionali e la Società Donatello divisò le tre Esposizioni: di *Arte moderna*, di *Arte antica* e di *oggetti d'Arte applicata all'industria*, le quali a vicenda si completano. L'Esposizione d'Arte moderna, oltre allo scopo di servire di emulazione ai nostri artisti ponendo in confronto le opere dei migliori artisti d'Europa, ha anche l'intento finanziario — che si comincia però a dubitare che possa essere raggiunto — di procurare un fondo alla Società per i suoi bisogni; mentre l'esposizione di oggetti di Arte applicata all'industria serve in certo modo a mostrare fino a qual segno le industrie artistiche presenti di Firenze rispondano ai grandi modelli che sono esposti nel Refettorio e nel Cappellone di Santa Croce.

***

Sotto questo aspetto la raccolta di *disegni originali*, che vennero scelti fra i moltissimi posseduti dalla R. Galleria degli Uffizi, e fra quelli ad essa donati dal professore Santarelli, si può dire completa.

È dessa una messe copiosissima di svariati e bellissimi concetti lasciatici dai nostri antichi ed eccellenti maestri, sui quali l'artista può ispirarsi, risvegliare la propria fantasia, raffinare il suo gusto artistico ed imparare a saper rivestire di eleganti e corrette forme le opere che escono dalla sua mano.

A tale scopo la scelta venne limitata a quei disegni che avessero in particolar modo attinenza con le arti industriali e decorative, come spartiti per *soffitti e palchi*; decorazioni per *pareti e facciate di palazzi*; disegni per *stemmi, arazzi e cartelle*; svariatissimi motivi di *fregi, grottesche e candelabri*; nuovi e graziosi modelli per ceramica, intaglio e orificeria, come sarebbero: *vaseflami, mobili, armature, candellieri e arredi sacri*; svariati e ricchi progetti per *fontane, caminetti, altari e sarcofagi*; invenzioni di *cariatidi, mascheroni e mostri fantastici*.

Accresce pregio a questi disegni l'essere essi in gran parte usciti dalle mani maestre dei più valenti artefici che fiorirono dal secolo XV al XVIII, fra i quali ricordo Donatello, Pordenone, Tiziano, Sangallo, Cellini, Giulio Romano, Giovanni da Udine, Vasari, ecc. ecc.

***

Ma il pregio principale di questa Esposizione consiste nella magnifica collezione di arazzi, molti dei quali furono fin qui affatto ignoti al pubblico. Sono quelli che vennero scovati dalla guardaroba del palazzo Pitti, dove da molti anni giacevano sepolti.

Di questi arazzi e di alcuni altri oggetti preziosi che sono esposti e degli altri molti che ancora si aspettano, vi parlerò, se me lo permettete, un'altra volta.

Intanto vi dico che anche l'altra Esposizione di oggetti d'Arte applicata all'industria che deve completare questa di arazzi e disegni sarà anch'essa presto aperta. Essa si fa nel palazzo della Crocetta, antica sede della Corte dei Conti.

ALBA.

La fiera di San Martino — La bandiera dei Veterani — Inaugurazione — L'onorevole Coppino — Brindisi — Lotteria.

(R. G.) — 15 novembre. — L'altro ieri ebbe finalmente luogo la tradizionale fiera detta di San Martino. Riuscì interessante e procedette con ordine, cosicchè in tutta la giornata non si ebbe a lamentare il benchè menomo inconveniente.

***

Ieri poi fuvvi la consegna e conseguente inaugurazione delle bandiere appartenenti alla Società dei Veterani 1848-49 e dei Falegnami. Presenti alla funzione erano le principali notabilità del paese, nonchè la Società Invalidi, Operai, Calzolai, il rappresentante Reduci patrie battaglie di Biella ed il benemerito Comitato della lotteria a beneficio dell'Asilo infantile locale.

I vessilli inaugurati sono di una eleganza e finitezza non comune. Quello dei Veterani è lavoro dell'egregio signor Bonino Luigi, torinese. Quello dei Falegnami invece è opera degli albesi signor Mermet Vittorio, designatore, e signora Viale Flippano, ricamatrice.

Finita la funzione, accompagnate dalla banda cittadina diretta dall'egregio professore sig. Bellini, le Società si diressero alla stazione ferroviaria onde ricevere le consorelle torinesi. Infatti non tardò la vaporiera del treno 260 ad annunciare la sua presenza con ripetuti fischi. La banda intuonò tosto un'allegra marcia. Giunto il convoglio, discesero le Società Comizio Veterani torinesi e l'Esercito, che furono ricevute con frenetici applausi.

Poscia con ordine sfilando davanti alla popolazione accorsa, la comitiva si diresse all'*Albergo del cannone d'oro*, di proprietà del signor Degiacomi, ove era imbandito un suntuoso banchetto in onore di S. E. il comm. Coppino, offerto dalla Società Veterani albesi.

Il pranzo non avrebbe potuto essere migliore. Erano presenti, oltre l'on. Coppino, il signor comm. Pollano, il presidente di Tribunale signor Miglio, il comm. Como, sindaco, ed il procuratore del Re, cavaliere Muzzi. Fuvvi entusiasmo, calmato il quale, ai barolo, cominciarono i discorsi.

***

Primo a parlare fu il commend. Como. Chiese scusa a tutti se, occupato nelle faccende dell'estrazione della lotteria di beneficenza, si trovava costretto di lasciare il lieto banchetto; porse un brindisi alle Società consorelle; pronunziò patriottiche parole e mandò un evviva a tutte le Società e a tutto l'Esercito. *(Applausi)*

Secondo a parlare fu l'egregio sig. capitano Carlo Cantalupo, veterano.

Disse che la bandiera inaugurata è una testimonianza di gratitudine al passato e un motto d'aspirazione nell'avvenire, e propose un brindisi all'onorevole Michele Coppino, alle Società consorelle ed al Re.

Si distinsero pure alla loro volta con succosi discorsi i signori Cappellano Michele, Biancani, il vice-presidente del Comizio dei Veterani torinesi, il cav. Boeri e il sig. Rolando.

Per ultimo orò S. E. il comm. Michele Coppino. Disse che, invitato da voci eloquenti a bere alla salute dei Veterani del 1848-49, egli ha risposto a quel brindisi coll'animo che gli tremava, colla riverenza e colla gratitudine. Pronunziò patriottiche parole, solamente proprie a lui, parole che entusiasmarono e commossero alle lagrime. Ricordò fatti d'armi d'imperitura memoria, ringraziò nuovamente dell'invito fattogli, e, ritornando categoricamente sui discorsi stati pronunziati, condivise in massima le idee espresse attirandosi così una salva d'applausi che tenterei invano di descrivere.

***

Intanto in città procedeva con ordine ed animata l'estrazione della Lotteria di beneficenza.

BIELLA.

Il professore CIGNA.

(D. V.) — 15 novembre 1880. — È morto ieri mattina un uomo virtuosissimo e come tale stimato da tutta la cittadinanza nostra.

Il geometra Domenico Cigna fu allievo dell'illustre Grattoni, quando resse questa scuola della Società fra arti e mestieri, e quantunque solo diciassettenne fu chiamato dal Grattoni a insegnare aritmetica con lui.

Il suo ingegno e la sua singolare diligenza non si smentiscono mai e la morte lo trovò professore in questa scuola professionale, nel nostro Ginnasio, e ricercatissimo dai nostri allievi costruttori.

La sua modestia era pari alla delicatezza sua, e spirava intorno a lui quella serenità e soavità che suol essere l'aureola della virtù.

Disse di lui acconce parole, con commozione, l'on. Sella che accompagnò il feretro sino nella chiesa.

La cittadinanza si associò numerosa, con delegazioni e bandiere abbrunate, alla funebre accompagnatura del Cigna.

Come ho detto, manca con lui un professore diligentissimo, un cittadino virtuoso, benemerito della città nostra.

UNA FESTA SENATORIALE A CARMAGNOLA.

(X). — Mi vengono alla punta della penna le solite frasi: — fu una festa solenne, piena di vivacità, di allegria e di commozione; fu una dimostrazione splendida; fu una giornata certamente memorabile per Carmagnola, pel senatore Casalis, per quanti altri vi hanno preso parte...

E dopo tutto non potrei esserne contento; dovrei confessare a me stesso che non queste frasi comuni mai si può descrivere una festa tutt'altro che comune. Perciò vi rinunzio; la faccio da cronista, se pur sarò capace, e pregherò i miei benevoli a colmare colla loro fantasia.

***

Si partì da Torino in una comitiva di invitati assai numerosa. A capo di tutti il prefetto, senatore Casalis, poi i senatori conte Ferraris sindaco, conte Beninlendi e professore Pacchiotti, i deputati Berti e Sanguinetti, il consigliere comunale A. Rossi, i direttori della *Gazzetta del Popolo* e della *Piemontese* e qualche altro che forse dimentico.

Poco oltre le 10 si era a Carmagnola.

Sento dar fiato alle trombe e batter di forza la grancassa; sporgo il capo e l'emblema di tutte le nostre feste, la bandiera tricolore, sventola alla Stazione.

La Società dei Veterani era venuta incontro al loro antico commilitone — Casalis fu soldato del 48.

Si scende e ci si presenta alla Giunta municipale, al deputato provinciale cavaliere Chicco, alle rappresentanze delle Società operaie, dei Veterani e dei Reduci, di Carmagnola; ci si presenta a molti antichi amici e conoscenti e ammiratori del commendatore Casalis, di cui alcuni, il cavaliere Damaria, sindaco di Chieri, e il signor Ferrero, sono venuti da lontano a festeggiare e l'amico, e il compagno, e il Prefetto.

Dopo i saluti e fra i *lieti concenti* della Banda municipale, si s'incammina al palazzo municipale.

Traversando la piccola ma bellissima città sotto il più bel sole autunnale che mai abbia splenduto a metà di novembre, alcuni, dirò così, *anziani* della comitiva, che da un poco non avevano più visitato Carmagnola, uscivano nelle più espressive congratulazioni: Come si è fatta bella! Come s'è ingrandita! Come ha progredito!

E subito di fianco si trovava qualche buon carmagnolese che s'affrettava a fornire gli indispensabili dati di storia moderna e contemporanea: — Questo fu fatto quest'anno; quest'altro da 20 anni. — Il mercato nuovo, già non basta più ai bisogni. — Qui c'erano campi. — Qui furono atterrati bastioni antichissimi.

Carmagnola si è ingrandita ed abbellita davvero, perchè ha una popolazione industre, laboriosa, liberale, tenace.

I suoi mercati del mercoledì sono rinomati; paiono vere fiere commerciali e vi si trova ogni ben di Dio, ogni ricchezza di bestiame e di grani. Carmagnola, popolosa di 12 mila abitanti, non ha cinta daziaria, nè dazio consumo; ha invece molte scuole elementari, una scuola tecnica, un ginnasio, un liceo e un convitto; oltre a 1200 iscritti nei suoi asili e nelle sue scuole; ha un grande ospedale con pochi malati, ha una eccellente Amministrazione.

Mentre camminando imparo questi dati, si arriva alla sede municipale. Sindaco, Giunta, consiglieri e impiegati si danno mille premure per accogliere e fare festa ai loro ospiti guidati dal grande Casalis.

Al Municipio offrono prima vermutte e dolci, poi la presentazione della Società dei Veterani e Reduci, indi una visita agli istituti di cui principalmente s'onora Carmagnola — al Collegio e all'Ospedale.

***

E noi si piglia il vermutte, si salutano i Veterani, si ammira l'ordine e la pulizia semplice e modesta degli uffizi municipali, poi si va al Collegio.

È sulla piazza Maggiore: vi fu trasportato non è guari; ha scuole aerate, spaziose, belle, ridenti. Iermattina vi battevano splendidi raggi di sole che pareva vi portassero i profumi e l'allegria del bel verde sottostante.

In quelle scuole quasi tutti vi abbiamo trovato un maestro... il prof. Morra, che insegnò il latino a forse tre generazioni, ed ebbe nella sua scuola i Bertini, i Bayneri, già estinti, i Domenico Berti e i Casalis... che lo risalutano con tanto affetto. Anch'io strinsi con vera commozione quella mano che mi ha corretti tanti strafalcioni di latino ginnasiale al ginnasio di Cavour a Torino!

Il Liceo di Carmagnola ha una quarantina di allievi, un'altra quarantina sono nelle scuole tecniche, nel Ginnasio un ottanta; così in tutto ben 160 alunni in sole queste scuole superiori.

***

Dal Collegio ci recammo all'Ospedale. Ha locale spazioso, ampio, aerato; è assai ben tenuto, è ricco di oltre a centomila lire di reddito di sue proprietà, ed ha pochi malati... Per sacro orrore dell'istituto, o per salubrità di clima e benessere di popolazione? Giova sperare che siano pochi gli infermi più pel secondo che non pel primo motivo.

***

E dopo l'Ospedale si va al pranzo.

Fu allestito nei locali del Convitto e fu molto bene ordinato: la sala del refettorio è tutta pavesata a bandiere e festoni tricolori e ornata di fiori. Tre tavole parallele fanno capo alla tavola d'onore in fondo alla gran sala, e vi pigliano posto presso a 200 intervenuti. Alla tavola d'onore siedono: in mezzo il senatore Casalis, a sua destra l'assessore anziano cav. Tesio, che rappresenta il sindaco il quale non può assistere perchè indisposto. Poi siedono i deputati Berti e Sanguinetti, il consigliere provinciale Chicco, ecc., ecc. A sinistra del Prefetto vengono i conti Ferraris e Beninlendi, i dott. Pacchiotti, Bottero e altri invitati e rappresentanti.

***

L'assessore Tesio scusa l'assenza del cav. Biglio, sindaco, e invita a sedere e... a pranzare.

E si pranza col miglior appetito e colla più schietta allegria che si possa immaginare. Il servizio è del signor G. Petiti proprietario dell'*Albergo dei due Mori* e la cucina, la vecchia, ma eccellente cucina piemontese profumata a quando a quando di saporitissimi tartufi, trionfa su tutta la linea.

La parlantina dei commensali a poco a poco si sbriglia, sinchè si sente il bisogno irresistibile dei brindisi.

E ne cominciò la serie il cav. Chicco, consigliere provinciale di Carmagnola.

***

Il cav. *Chicco*, salutando a nome di Carmagnola il carmagnolese Casalis, ne ricordò la bella carriera, le meritate onorificenze, le conseguite dignità senatoriali. Casalis, anzitutto soldato nel 1848, prestò prima il braccio per la sua patria; poi, eletto deputato, consacrò per questa le opere dell'ingegno. Fu segretario di Tecchio allorchè questi fu mandato, nel 1859, a pigliar possesso delle nuove provincie; fu segretario del Depretis quando questi andò prodittatore in Sicilia. Cavour lo iniziò nella carriera amministrativa. Così egli cominciò ad essere reggente la prefettura di Catania, e n'ebbe il diploma di cittadinanza; fu prefetto di Catanzaro e ne combattè fortemente il brigantaggio; prefetto di Avellino, ridonò la pace e la sicurezza a quelle contrade infestate dalle due terribili bande di Galliari e Manzi; vi ebbe cittadinanza, medaglia d'oro, attestati di Municipi riconoscenti, e da Vittorio Emanuele II la commenda dell'Ordine Mauriziano. Prefetto di Macerata; seguitò la splendida carriera che lo fè degno della prefettura di Genova, donde, rimpianto, venne all'importante prefettura della provincia di Torino, dove ebbe i natali. Qui iniziò quell'amministrazione, il cui indirizzo non si può a meno di applaudire. Così il suo cammino da Catania a Torino fu un continuo trionfo, e Carmagnola, che gli diede i natali, ne deve essere superba, perchè il suo figlio diletto gli fa onore. Manda un saluto al senatore Casalis.

Sorge il prof. *Pellegrino*. Con accento vibrato, conciso ricorda gli illustri benemeriti che furono cittadini e sono vanto di Carmagnola: Carena, Valerio, Bayneri, Bertini e Domenico Berti. Non crede doversi dilungare a parlare del Casalis, dopo che altri lo precedette e dopo la testimonianza affettuosa de' suoi concittadini. Saluta anche lui un campione della libertà e dell'operosità nel senatore Casalis.

Un altro professore, il sacerdote *Don Meglio*, di Savona, propone un brindisi alla bella e simpatica Carmagnola, che egli oramai ha imparato ad amare come sua città natale; Carmagnola, la devota suddita della Casa Sabauda; Carmagnola che fu patria a tante elette intelligenze e al senatore Casalis, oggi degno rappresentante del Governo in quella provincia che fu la culla del risorgimento italiano.

Il senatore *Casalis* a questo punto s'alza commosso e pronunzia belle ed affettuose parole. Egli si trova fra antichi amici e colleghi, a suo bell'agio. Fuori della sala si lasciarono i dissapori e la politica, qui dentro non ci sono che dolci commozioni; e se è vero che questa danno l'eloquenza anche a chi non l'ha, oggi egli dovrebbe compiere il miracolo di essere eloquente. Quando si è viaggiato per vent'anni in tutte le provincie d'Italia, come tornano care le carezze del paese natio!

Egli ringrazia i Veterani e coloro che furono iniziatori della festa. Loda l'amministrazione municipale assennata e liberale; ai consiglieri di Carmagnola anzitutto si chiede la moralità, ed eletti, si mantengono poi lungamente in carica a perpetuare le buone tradizioni. Vedendo rappresentato il sacerdozio, dice che questo patto di concordia è certo gradito a lui e a tutti i convitati: il sacerdozio può far del gran bene. Vede rappresentato l'insegnamento e lo saluta come la pietra angolare del nuovo edificio sociale. Saluta i Reduci e i Veterani che gli ricordano i primi e bei giorni della lotta nazionale. Oggi abbiamo un'altra missione, e noi l'adempiremo come adempimmo quella del soldato.

Vorrebbe avere al fianco il deputato del Collegio, che, a elezione compiuta, dev'essere ritenuto come il rappresentante di tutti gli elettori. Ma l'on. Favale non potè intervenire, ed il Casalis ne legge una lettera a lui diretta, nella quale il deputato, ringraziando il Prefetto e il Municipio di Carmagnola, dice che, riaprendosi il Parlamento, crede che il suo posto sia alla Camera; dolente perciò di non poter intervenire, manda i più lieti augurii e fa voti per la prosperità di Carmagnola, che ha l'onore di rappresentare.

Dopo letta la lettera, il Casalis, a nome proprio e di Carmagnola, manda in ricambio un cordiale saluto al suo collega della Camera, onorevole Favale.

Saluta poi i suoi colleghi e amici venuti da Torino e specialmente il sindaco Ferraris. « Voi festeggiate, egli dice, la mia ammissione nel Senato, ed io, riconoscente, vi andrò a compiere come meglio potrò il mio dovere per meritarmi la fiducia del Re, perchè ho imparato che servir bene il nostro Re vuol dire servir bene la patria.

« Dicono che il Senato è il Parlamento dei conservatori. Ebbene, diverrò conservatore anch'io, ma per conservare quella fiamma di patriotismo che vi fu alimentata splendida dai nostri predecessori. » Invita a un brindisi pel Re e la Regina.

Dopo del senatore Casalis, parla il sindaco *Ferraris*. Egli è venuto a Carmagnola con entusiasmo, ne avrebbe avuto più ancora se avesse previsto tanta bella accoglienza. Egli è lieto di trovarsi al fianco del suo amico e *superiore* Casalis, ma il Sindaco non sarebbe così volentieri col Prefetto se questi non rappresentasse quella libertà e quella retta amministrazione che lo fanno degnissimo delle feste dei suoi concittadini. Ringrazia dell'accoglienza avuta a nome dei colleghi; beve, in nome di Torino, alla città di Carmagnola.

Sanguinetti A., deputato di Cairo, accettò volentieri l'invito e ritardò la partenza per Roma per far onore all'ex-prefetto della sua provincia e per recare il saluto della forte e industre Savona alla forte e industre Carmagnola. Invita a bere in onore di D. Berti.

Il cav. *Chicco* legge poi, a nome del Sindaco, un telegramma da spedire al Re.

E da ultimo il sig. *Ferrero* recita un brindisi in vernacolo, nel quale fa umoristicamente l'elogio e il ritratto del senatore Casalis; saluta il deputato del Collegio onorevole Favale, e una illustrazione di Carmagnola, il deputato D. Berti...

La Banda civica suona, e si levano le mense, durate dalle 12 alle 3 1/2.

***

Ho dimenticato gli applausi e le interruzioni? Ma figuratevele! Tutti ne riscossero e meritamente, perchè tutti seppero essere eloquenti e diedero alla festa e ai discorsi un carattere di schietta cordialità come se si trattasse di una gran festa di famiglia. Aggiungerò solo che applauditissimo fu il Casalis, il quale parlò commosso in modo veramente elevato; applaudito

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2 appendice: *Rassegna musicale*.

Num. 9.

POVERINA

ROMANZO

DELLA

PRINCIPESSA O. CANTACUZENO-ALTIERI

V.

(Seguito).

Finito il pasto, il giovinotto condusse la ragazza sulla vetta della montagna. Di là si offerse agli occhi meravigliati di Rosina uno splendido panorama. Da una parte la valle verde co' suoi campi coltivati, i suoi ruscelli d'argento, e la vecchia città adagiata in fondo ai suoi ornamenti di verdura, tutta irta di torri e di campanili che il sole presso al tramonto tingeva di rosso e di rosa; in fondo le nevi splendenti degli Appennini e le colline imporporate del Modenese, di dove, come un gran mostro, scendeva il Serchio; dall'altra la vasta e malinconica pianura di Pisa, grandiosa e severa, e al di là l'immenso mare, nel quale si tuffava lentamente il disco infuocato del sole.

Rosina, seduta sull'erba, rimaneva immobile, commossa, oppressa, perchè a quella natura incolta e vergine, l'abitudine non aveva tolto la poesia selvaggia delle impressioni; ed ora che un nuovo istinto le fremeva in cuore, tutti gli oggetti prendevano un aspetto di bellezza ed un significato che per l'innanzi non avevano mai avuto ai di lei occhi.

In quel momento però essa, dimenticando Neri, stava assorta nella contemplazione dell'orizzonte; Neri fissava i suoi occhi sulla fanciulla.

— Canta, amor mio! — diss'egli.

Rosina obbedì all'istante.

— Canti come un usignuolo: l'odi che ti risponde di mezzo ai pini? — soggiunse il giovinotto.

— E tu vedi le lucciole che si accendono una ad una fra le alte erbe? — rispose lei.

Quindi si tacquero entrambi.

— Che silenzio tutt'all'intorno! — mormorò di poi Rosina. — O Neri, quanto devi essere felice di vivere qui! Laggiù, nella pianura, vi è troppa gente, troppo rumore, vi si soffoca. Tu sì che sei fortunato!

— Non dipende che da te di dividere tale fortuna. Rimani con me.

— Non chiedo di meglio, — rispos'ella ingenuamente. — Ma tu non hai nè madre, nè sorella; il curato non mi lascierebbe o in una casa dove ci sono solo uomini.

— Se diventi mia moglie, il curato non troverà più nulla a ridire.

— Tua moglie? — disse la ragazza stupefatta. — È vero, non ci avevo mai pensato.

— Ma tu m'ami?

— Oh! sì molto. Specialmente, povero Neri, vedendoti così solo in mezzo a tutti gli altri.

— Non sarò mai più solo, carina, se tu vieni a vivere con me, e poichè tu ami tanto la solitudine, sarai felice.

Rosina sospirò.

— Oh! sì, sarò molto felice, sola con te.

— Solamente — disse Neri dopo un istante di silenzio — v'è una difficoltà; per sposarci ci vogliono dei denari; bisogna prima di tutto andare in parrocchia e pagare il curato, e poi... e poi... occorrono tante altre spese; ed io non ho un centesimo. Tu che stai con gente così ricca, procura d'avere del denaro.

— Come fare? — chiese la giovinetta.

— Chiederne loro semplicemente.

— Non oso! Giuditta è già così buona verso di me!

— Ragione di più. A meno che tu preferisca prenderglielo.

— Oh! Neri!

— Allora, se tu non vuoi nè chiedergliene nè prenderne, bisogna che tu lavori per guadagnarne; non vedo altro mezzo.

— Lavorare? Ma se non so far nulla! E poi — soggiunse ingenuamente — per lavorare bisogna rimaner tranquilli in una camera ed io non posso; io soffocherei; mi sento così infelice quando debbo rincasare la sera.

Neri ebbe un moto di dispetto.

— Come fare allora? — diss'egli impazientemente.

— Senti, Neri: — soggiunse la giovinetta: — io ho un segreto, ma un gran segreto da confidarti. Se volessi potrei diventar ricca, avere tanto denaro quanto ne potrei desiderare, delle vesti come le grandi signore. Ma io non lo voglio, e non debbo volerlo.

— Che cosa intendi dire? Non capisco.

— Neppure io lo capisco molto: ma pare che potrei diventar ricca non facendo altro che cantare: non so come ciò possa succedere.

— Forse che qualcuno è già diventato ricco cantando? — disse Neri con un gesto di pietà. — Chi è che t'ha detto codeste...

— Un cappuccino: Padre Romano.

— Ah! allora dev'esser vero. Ma in che modo?

— Non so nulla e non voglio saperne nulla, poichè il reverendo Padre m'ha detto che se cantassi per guadagnar denaro, andrei diritto diritto all'inferno.

Neri non l'ascoltava più. Si poteva diventar ricchi cantando! Che bel mestiere! Si che a lui questo andrebbe a sangue, a lui che di sua vita non aveva mai potuto piegarsi a nessun lavoro. Ma come si doveva fare? Una subita idea gli attraversò il pensiero.

— L'altro giorno che hai cantato il Maggio, ho visto cadere nel tuo tamburello molti soldi. Che cosa ne hai fatto?

— Li ho dati a Giuditta.

Neri ebbe un moto di dispetto.

— Potevi portarli a me — diss'egli.

Due lagrime tremarono sugli occhi di Rosina.

— O Neri! come stimi il denaro! — diss'ella desolatamente. — Lo preferisci dunque a me?

Neri si gettò ai piedi della ragazza con uno slancio di tenerezza disperata.

— Non piangere, amica mia, mia gioia, mio tesoro, io t'amo al disopra di tutto il mondo, e voglio essere il più miserabile degli uomini se non giungo a dimostrartelo. Se mi preoccupa tanto del denaro, gli è per te; se voglio averne, gli è per ispenderlo intorno a te.

Rosina scosse tristemente il capo.

— Dio mio! Io non ne ebbi mai e non seppi mai desiderarne. Se potessi vivere qui sola con te e con Fido, che m'importerebbe d'esser ricca o povera?

— Ci staresti dunque bene in questa solitudine ove non penetra mai anima viva, dove tutto è silenzio, se eccettui il fremere delle foglie ed il canto degli uccelli? Io invece, quando vedo risplendere i lumi di Lucca, laggiù, la sera, mi sento venir voglia di piangere, se penso che colà v'è della gente che si diverte, mentre io rimango qui solo con mio padre a guardare il carbone che fuma.

Rosina appoggiò teneramente la sua umida guancia contro le spalle del giovinotto.

— Povero Neri! — diss'ella — quando m'avrai qui con te, non ti sentirai più solo, non è vero?

— No, carina, ma non dimenticare che per sposarci ci abbisognano dei quattrini.

La ragazza sospirò.

— Ebbene, — soggiuns'ella, — procurerò di guadagnarne o in un modo o nell'altro. Quanto credi ci sia necessario?

Neri calcolò:

— Mi occorre un abito nuovo ed un cappello, poi un orologio, una catena e forse un ciondolo da appendervi.

(Continua)

quando accennò al collega Favale e ne lesse la lettera. Del pari applaudito quel facilissimo e brillante oratore che è pur sempre il sindaco Ferraris.

Dopo il pranzo seguitarono le feste private e le visite alle principali famiglie di Carmagnola.

Ma il vostro umilissimo servitore scappò a Torino a ragguagliarvi brodolosamente di quel che ha visto e sentito. E ora che ve lo ha detto, cercate voi un epiteto più conveniente e meno comune a questa festa ch'egli si contenta di definire simpatica e bella.

DAL PIEMONTE.

Oulx, 14 novembre. — *Fiera e borsaiuoli.* — Ci scrivono:

Nell'ultima fiera tenutasi in questi giorni tra noi, i borsaiuoli non hanno perduto il loro tempo, e pur troppo quasi tutti se la passarono franca. Uno però, acciuffato proprio in quell'atto, fu tradotto alle carceri mandamentali.

Ma mentre il guardiano sta per aprire la porta del carcere, il briccone gli scappò di mano, e via per le scale.

E se ne sarebbe certamente fuggito, se una brava signora, la signora Margherita Bocca, consorte al notaio Bocca, non gli avesse sbarrato in faccia il portone, e non avesse tenuto fermo, finchè giunse la forza, che assicurò il borsaiuolo in prigione.

Brava, signora Margherita!

ESTERO

AUSTRIA.

Il terremoto di Zagabria.

Vienna, 15 novembre.

(H.) — Sono sei giorni che non vi scrivo, ma in verità non so davvero se non sia un miracolo di vedermi assiso al tavolino e colla penna in mano.

Da quattro giorni a questa parte non ebbi che una sola idea per la mente, una sola domanda a farmi: — Parti o non parti per Zagabria? E ier l'altro feci e disfeci il baule due volte la mattina e due la sera. — Dio buono, c'era da impazzire! Le gazzette recavano notizie strabilianti, orribili, e non ci voleva neppure molta fantasia per pensare alla catastrofe di Lisbona; ad ogni ora se ne udiva un'altra: ora era morto sfracellato sotto le rovine del suo palazzo Sua Eminenza Mihalovic, ora il vescovo Posilovic; e poi si buccinava di quaranta bambini sepolti sotto le rovine della scuola di Maximir, un villaggietto poco discosto dalla città. Insomma, non era possibile raccapezzarsi!

* * *

Ma come Dio volle alla febbre subentrò un po' di pace e la verità si fece strada.

Ecco un brevissimo cenno intorno al fenomeno!

Erano le otto ore antimeridiane del 9, il cielo s'era rabbuiato e un forte scirocco portava sulle sue grevi ali un'acquerugiola finissima, gli uomini si recavano al lavoro, le buone massaie a far provvista per i bisogni della giornata, i pietosi e le bacchettone in chiesa ad assistere all'incruento sacrificio. Ad un tratto il suolo dà un sobbalzo, poi trema e finisce per ondeggiare sì come se volesse fuggire di sotto ai piedi della gente. S'inalza un nembo di polvere che involge nelle sue torbide spire l'intera città, i bronzi suonano ad intervalli, a rintocchi, irregolarmente; s'ode uno scricchiolar di travi, un gemere di assi e d'imposte, un precipitare di pietre, di tetti e muri e fumaiuoli, un infrangersi di vetri e di cristalli, e poi tutto si tranquilla ed al rumore di poc'anzi succede il silenzio della morte.

* * *

Dileguatosi il fumo e la polvere, lo sbigottimento si convertì in profondo e generale disperazione.

Le vie echeggiarono di grida e pianti; le madri cercavano i loro bambini, belle fanciulle coi capelli disciolti ed il petto nudo cercavano nascondersi dietro al rottame od alle macerie vergognose e meravigliate che la paura avesse potuto più del pudore; la città poi presentava un aspetto veramente desolante.

La scossa non durò che dieci minuti, ma bastarono questi per rovinare interamente cinquecento case e ridurre in uno stato miserevole tutte le altre. I campanili della chiesa di San Marco e di Santa Maria hanno crepature da cima a fondo. Bisognerebbe demolirli, ma come fare, senza avvicinarsi a quelle moli immani che minacciano rovinare a terra al minimo soffio di vento?

Il camino del gazogeno girò nella sua parte interna al suo asse, non cadde ancora, ma si sostiene, non si sa come, contorto come il refe che si voglia passare per la sottil cruna di un ago. Il Duomo è una rovina. Dapprima precipitò al suolo l'altar maggiore, poi il presbitero, infine si sfasciò anche la volta per le fessure della quale traspare un fil di cielo.

* * *

Il governatore dorme in una carrozza ferroviaria, dacchè il suo palazzo non è più se non un mucchio di rovine. Il palazzo arcivescovile, l'Università, la fabbrica tabacchi, il palazzo del Comando generale possono sfasciarsi di ora in ora.

Gli allievi della scuola militare dovettero riparare a Karlstadt; ma io non finirei se volessi seguitare in questo modo, e basterà dirvi, che la povera città, poc'anzi ancora sì florida e industriosa, non può ricoverare entro le sue mura che la metà dei cittadini, mentre gli altri, o si rifugiarono altrove, o debbono adattarsi a dormir sotto tettoie ed anche a ciel sereno.

Poco lungi dalla città, sul lembo d'una folta selva di castagni, s'aprì un crepaccio largo un metro e lungo mezzo miglio. S'apri eruttando fango ed acqua calda e spargendo intorno intorno un fortissimo odor di zolfo.

Un geologo mandato dal Governo a studiare il fenomeno, trovò su ambi gli orli della crepatura innumerevoli vulcani di fango, e intorno ad essi, fino a 40 metri di distanza, una sabbia finissima e rossiccia che, strofinata fra le dita, dava un lieve odor di zolfo.

* * *

La terra vibra ed oscilla ancora, ma si spera che gli elementi non vorranno infuriare maggiormente.

Speriamolo anche noi.

Il danno è di 3 milioni di fiorini.

* * *

Domani Vienna accoglie il Comizio dei tedeschi-austriaci. La città pare voglia addobbarsi a festa, e domani, dicono, ci sarà un'illuminazione.

A domani adunque in ogni modo.

PIETROBURGO.

L'interrogatorio dei testimoni — Le confessioni di Goldenberg — L'assassinio di Krapotkin — Il gruppo terrorista — Difensori e difesi.

9 novembre.

(Il Sarmatico... di Cirie). — Durante le sedute di ieri e ieri l'altro, le tribune erano quasi deserte, stante il poco interesse destato fin da principio dall'interrogatorio dei testimoni.

Questi, in numero di sessanta, si presentarono nelle due udienze per deporre sul Comitato esecutivo nihilista.

Molti sono i testi dell'accusa, ma da essi non ne uscì una sola rivelazione veramente grave, e più d'una volta fecero sorridere colle loro melensaggini gli stessi accusati.

* * *

Cambiò però d'aspetto la cosa allorchè il cancelliere si alzò con un voluminoso scartafaccio fra le mani ed il generale Leicht gli ordinò di darne lettura, dichiarando essere quelle le confessioni del suicida Goldenberg.

Queste confessioni occupano seicento pagine. Da esse risulta che il Goldenberg fu l'uccisore del principe Krapotkin; che negli altri attentati egli ebbe solo una parte secondaria; che l'autore dell'esplosione del Palazzo d'Inverno fu un certo Stefano Chalturen, contadino, del Governo di Wiatka; che il Congresso di Lipetzk, ove si decise di abbattere l'attuale Governo, venne tenuto, dietro iniziativa del Goldenberg, nel luglio del 1879.

Rivela il Goldenberg il nome di cento cinquanta nihilisti, e segnala gl'intervenuti al Congresso di Lipetzk, fra i quali figurano gli accusati Kujakowski e Schirajew. Dice che le stesse persone tennero un secondo congresso a Woronesch dove si fissò definitivamente il programma del *partito terrorista segreto*, si elesse una Commissione ordinatrice e si nominò un Comitato esecutivo.

La Commissione ordinatrice che, sempre secondo il Goldenberg, era formata da certi Tschomirow, Michailow e Fomenko, che non furono peranco scoperti dalla polizia, si occupava esclusivamente di trovar danaro, a provvedere falsi passaporti e tutti i mezzi necessari al compimento delle imprese decise dal partito.

Questa Commissione risiedeva a Pietroburgo, ad essa si facevano le relazioni di quanto accadeva nel partito e nulla potevasi fare a sua insaputa.

Il Comitato esecutivo, di cui, a detta del Goldenberg, facevano parte gli accusati Sundalewitch, Presniakow e la Sofia Iwanow, aveva mandato di compiere i voleri della Commissione. Per far parte di questo Comitato bisognava essere raccomandati almeno da cinque membri del partito ed ottenere nelle votazioni due terzi dei voti. Alla fine del suo scritto il Goldenberg sgrava dell'accusa di complice del Solowieff il già condannato dottor Weimar. Se ben vi ricordate, il Weimar era stato condannato a 10 anni di fortezza per aver procurato la rivoltella al regicida Solowieff.

Queste sono, per sommi capi, le confessioni del Goldenberg, ed ora veniamo alla seduta di ieri (8) nella quale si trattò il punto del processo riguardante l'uccisione del principe Krapotkin.

* * *

Il presidente prega il cancelliere a leggere quanto scrisse il Goldenberg a proposito di questo assassinio di cui si confessò l'autore.

Goldenberg racconta che, dietro suoi incitamenti, venne decisa nel 1878 dal circolo nihilista di Kiew la morte del governatore Krapotkin, perchè faceva maltrattare i detenuti politici, e minacciava dello *knut* gli studenti liberali. L'intera assemblea votò in favore del progetto di Goldenberg.

Il giorno dell'attentato, Goldenberg stette coll'accusato Kobilansky fino al momento designato per fare il colpo, compiuto il quale Goldenberg si avviò all'ufficio della Posta ove Kobilansky lo aspettava con mezzi di fuga.

Dopo l'attentato, il Goldenberg visse alcun tempo a Charkow sotto il finto nome di *Keller*, con mezzi fornitigli dagli accusati Sulkowski e dottore Bulitsch.

Verso la fine dell'estate 1879 però, durante un suo viaggio da Odessa a Mosca, Goldenberg venne arrestato alla stazione di Felissawetgrad. Per molto tempo dichiarò egli chiamarsi Jefremow; ma poi, preso da rimorso, confessò essere figlio d'un mercante israelita e chiamarsi Grigori Goldenberg; si disse assassino di Krapotkin, denunziò i suoi compagni e quindi si impiccò.

Nelle sue rivelazioni dice pure il Goldenberg di aver avuta una parte indiretta nell'attentato di Solowieff contro lo Tsar.

* * *

Un fatto di non poca importanza risulta pure da questo processo, ed è che vi sono diverse specie di nihilisti; che non tutti credono nell'efficacia del terrorismo e nella possibilità di cambiare il mondo in ventiquattr'ore.

Infatti, l'unione fra i vari gruppi del partito rivoluzionario russo non durò che due anni, dal 1874, epoca in cui cominciò l'agitazione in Russia, al 1876.

Verso la fine di quest'anno si formò nel partito un gruppo che si chiamò *partito del popolo*, il quale, organizzatosi, si diede per programma di fare una propaganda pacifica contro il Governo. Vedendo però alcuni che le cose andavano con tal metodo troppo per le lunghe, verso la metà del 1878 si staccarono dal *partito del popolo* e formarono la frazione dei *terroristi*.

Il programma dei terroristi non ha bisogno di spiegazioni, poichè il suo nome ed i molti attentati ne dicono a sufficienza.

* * *

Alcuni accusati hanno ricusato i loro difensori preferendo difendersi da sè; fra di essi va notato primo il Kujakowski, l'accusato più compromesso.

Sundalewitsch, Presniakow e la Iwanowna dicono false le accuse di Goldenberg ed affermano di nulla sapere dei congressi di Lipetzk e Woronesch.

A domani ulteriori ragguagli.

Lettere, Arti e Teatri

× **Prolusione Tedeschi.** — Giovedì (11) davanti ad un numeroso ed eletto uditorio l'egregio professore Felice Tedeschi leggeva l'annunciata prolusione al corso pareggiato di diritto civile sull'argomento: *La legge ed i suoi interpreti.*

Prendendo le mosse dall'allarme gettato in questi ultimi tempi dal Laurent, secondo il quale tutto il movimento scientifico interpretativo della legge civile sarebbe sopra una falsa via, per il poco rispetto che dagli interpreti si professa alla *lettera* della legge col pretesto di dichiararne lo *spirito*, l'egregio professore entrò a discorrere delle scuole d'interpretazione, spiegando per quali ragioni giustamente siasi detto che la scuola *sabiniana* e la scuola *proculejana* dell'antica Roma non siano stati accidenti storici propri soltanto del diritto romano, ma siano bensì due tendenze che necessariamente si manifestano, dappertutto e sempre, nella esegesi del diritto.

Per ciò che riguarda il lavoro scientifico compiutosi in Italia intorno al novello Codice civile, il prof. Tedeschi, anzichè rallegrarsene, lamenta la soverchia abbondanza delle pubblicazioni giuridiche, delle quali poche possono rivendicare il carattere della classicità e della novità, e molte accusano la precipitazione con cui furono composte. E facendosi a trattare del lavoro esegetico giurisprudenziale, il dotto professore indicò quali fossero i confini entro i quali esso dovrebbe rigorosamente contenersi, dimostrando, con acconcie esemplificazioni tratte dagli annali della patria giurisprudenza, come talvolta nella applicazione della legge i tribunali abbiano receduto dalla lettera, anche chiara, della legge scritta, per tener dietro a considerazioni di equità talvolta cerebrina, rendendo così incerto il diritto.

Ma, osservò l'egregio avv. Tedeschi, al di fuori del campo, per così dire, riservato dalla lettera della legge, l'opera esegetica della giurisprudenza può liberamente spaziare, e diventare uno dei fattori principali di quel perpetuo *divenire* proprio del diritto. E qui, con un breve ma nudrito lavoro di comparazione, l'egregio professore dimostrò come la giurisprudenza formatasi sul Codice napoleonico sia stata pel legislatore italiano come un ricco vivaio, dal quale esso trasse molte disposizioni, dando così anche in materia legislativa a principii, che, nei paesi retti da quel codice, hanno soltanto la consacrazione giurisprudenziale e dottrinale.

Conchiudeva quindi la sua prolusione col dimostrare, come, specialmente tenendo dietro, con razionale ossequio, alla esegesi giurisprudenziale, sia dato studiare e comprendere il diritto nella sua realtà, cioè, non come un inerte cadavere sul quale possa esercitarsi soltanto lo scalpello anatomico, ma come un organismo vivente, di cui vogliono studiare e conoscere le attività e le funzioni, per così dire, fisiologiche.

× **R. Università.** — Il dottore aggregato cav. Ermanno Ferrero darà principio al corso di storia moderna, in sostituzione del professore titolare, senatore Ercole Ricotti, giovedì, 18 corr., all'una pomeridiana, nella sala N. VII, a pian terreno, e lo continuerà alla stessa ora nei giorni di martedì e di sabato, riservando il giovedì per le conferenze private co' signori studenti.

Argomento del corso sarà: *La storia d'Europa dal Concilio di Trento alla pace di Vestfalia (1545-1648).*

× **R. Università.** — Mercoledì, 17 corr., alle ore 2 pom., il dott. Ettore Stampini leggerà, nella sala num. XII, la Prolusione al suo corso libero *con effetto legale* di Letteratura e Metrica latina.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Stasera verranno riprese a questo teatro le rappresentazioni della *Stella del Nord*, di Meyerbeer.

Avviso a chi non ha udito ancora la bella musica del grande compositore tedesco.

× **Teatro Carignano.** — La bellissima commedia di Alberto Nota: *La Fiera*, ha richiamato anche ieri sera un scelto e numeroso pubblico al teatro Carignano, e fu la riconferma del successo di domenica.

Fini ed applausi da non dirsi nella sera. La scena della fiera a Montenero, allestita così bene ed eseguita egregiamente dagli attori della Compagnia Rossi, è proprio come dicono gli inglesi la *great attraction* dello spettacolo.

Alla fine di questo atto come agli altri quattro, il pubblico ha festeggiato moltissimo la signora Pezzana, la signora Duse, il Rossi, l'Andò, e gli altri artisti.

Questa sera ripresa del *Conte Rosso*, di G. Giacosa.

× **Teatro Gerbino.** — La *Figlia di madama Angot*, riprodotta ieri sera dalla Compagnia Bergonzoni ebbe un successo semifreddo.

Alcune delle prime parti non ci parvero a posto.

Fu *bissato* il solito valzer del 2° atto. Accoglienza poco entusiastiche agli artisti.

× **Teatro Balbo.** — Novità coreografica: Questa sera al teatro di via Andrea Doria prima rappresentazione del ballo di mezzo carattere del coreografo G. Rando: *Un'astuzia fortunata.*

Distribuzione delle danze:

Atto 1. — Sortita danzante, eseguita dalla signora *Antonietta Chitten.*

Gran ballabile, eseguito dall'intiero Corpo di ballo, unitamente alla signora *Chitten* ed al signor *Trucco.*

Atto 2. — Polka scherzosa, eseguita dalle ballerine distinte e dal signor *Murazzano.*

Scherzo danzante, eseguito dalla signora *Chitten* e dai signori *Trucco* e *Murazzano.*

Atto 3. — Valzer figurato, eseguito dalle 8 ballerine distinte.

Passo a due, composto dal primo ballerino signor *Trucco* e dal medesimo eseguito in unione alla signora *Chitten.*

Mascherata dove prende parte tutto il Corpo di ballo.

Nota bene. — Il ballo avrà luogo dopo il secondo atto del *Papà Martin*, di Cagnoni.

CRONACA

16 novembre.

Partenza di deputati. — Iersera partirono alla volta di Roma i deputati conte Maffei segretario generale agli esteri, conte Sambuy e Domenico Berti.

Onorificenza. — All'egregio fotografo G. B. Berra, autore di tante ammirevoli opere di pittura a fresco onde s'adornano molte delle principali chiese del Piemonte, venne testè conferita di sovrano *motu-proprio* la croce della Corona d'Italia. S. M. aveva non ha guari già dato al valente artista una prova di gradimento pel grande *Album* offertogli, riproducente le principali opere della Mostra artistica nazionale, inviandogli un bellissimo orologio con ciondolo e catena fregiato del monogramma reale.

Armi insidiose. — Dal Ministero dell'interno è stata spedita al Prefetto di Torino la seguente circolare:

« Col n. 13 della tabella annessa alla legge 19 luglio 1880, n. 5536, sulle concessioni governative, si è stabilita una tassa di L. 200 per le speciali licenze del Governo, di cui all'articolo 456 del Codice Penale, per fabbricazione di armi insidiose; per vendita ed introduzione dall'estero delle medesime per farne commercio.

« Ora, siccome siffatta disposizione potrebbe, come è già avvenuto, essere erroneamente interpretata, e ritenersi lecito il commercio di dette armi nell'interno del Regno, stimo conveniente di far notare che colla succitata legge 19 luglio 1880 non si è punto inteso di derogare alle disposizioni degli art. 456 e 457 del Codice Penale, i quali rimangono nel pieno loro vigore, ma si è voluto solamente sottoporre ad una tassa di L. 200 le speciali licenze in iscritto, che il Governo può rilasciare per la fabbricazione delle armi insidiose sotto l'espressa condizione di venderle all'estero, non mai nel territorio del Regno.

« E come già si dichiarò nelle istruzioni emanate da questo Ministero ai signori Prefetti del Regno per l'applicazione della legge 6 luglio 1871, n. 294, le speciali licenze delle quali si tratta, debbono essere esclusivamente accordate dal Ministero dell'interno sulle proposte dei signori Prefetti.

« Piaccia pertanto alla S. V. di dare istruzioni di conformità agli uffici di Pubblica Sicurezza da lei dipendenti, affinchè sappiano regolarsi nel caso che i commercianti d'armi chiedessero permessi in base al n. 10 della succitata tabella.

« *Pel Ministro*
Bous. »

Il nuovo fodero della sciabola. — Riceviamo:

Gazzetta Piemontese

Torino.

Sono un avanzo della mitraglia russa e del cholera di Balaclava; e, come vede, non nacqui ieri.

Leggo su codesto accreditato giornale come un signor Nascè presentò al Ministero un nuovo fodero di sciabola che probabilmente rientra in se stesso.

Profano nella materia, non lo discuto; mi limito a dire ai signori ufficiali che in tempo di pace di simili foderi ne avranno bisogno di tre, ed in tempo di guerra sei, poichè quanto il lavoro sarà perfetto, altrettanto si guasterà. Polvere, fango e le più fine erbe gli saranno nemici mortali.

Servii come soldato oltre trent'anni, non fui maestro, ma insegnai la scherma venti anni; ricevetti puntate per animare altrui, e da chi ne volli ricevere. Non ebbi duelli nè accettai da padrino; non sono spadaccino ma ho qualche conoscenza delle nobili arte.

Il fodero del signor Nascè sarà, non ne dubito, una bella invenzione, ma, per l'amore dell'arte mia, si pensi all'impugnatura della sciabola, essendo l'attuale inqualificabile.

S. E. il generale Milon, quale napoletano, è al certo buon schermitore, ne sia giudice.

Umilissimo *(Segue la firma).*

Circolo degli impiegati. — La Direzione prendendo parte al dolore del suo presidente, conte comm. Felice Rignon per la immatura morte della sua consorte, [illegible] interprete dell'intiera Società, sospende in segno di lutto la serata musicale indetta per il 20 corrente mese.

Circolo Dora e Borgo Dora. — I signori soci sono pregati di voler intervenire alla riunione ordinaria mensile che avrà luogo nella sera del 18 corr., alle ore 8.

— **Consolato delle Associazioni operaie consociate.** — I rappresentanti sono convocati in adunanza ordinaria mercoledì, 17 corrente, alle ore 8 1[2] pomeridiane, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale. — 2. Comunicazioni. — 3. Dimissioni di due membri del Consiglio direttivo. — 4. Relazioni dei rappresentanti al Congresso, cui prese parte il Consolato. — 5. Presentazione del bilancio preventivo per l'anno 1881. — 6. Deliberazione in merito alla progettata visita ai fratelli operai di Milano in occasione della prossima Esposizione.

Taccuino pel pubblico — Trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 8 pom. Prima rappresentazione del ballo: *Un'astuzia fortunata*, al teatro Balbo.

Biglietti falsi. — Si annuncia essersi in circolazione dei biglietti falsi del Banco di Napoli da L. 50.

I segni che si osservano sui medesimi biglietti sono questi:

Il numero sul biglietto in alcuni è di 03630; ed in altri di 3630. La serie è $\frac{a}{w}$, creazione del gennaio 1877.

Il segno principale che fa distinguere il biglietto falso dal vero è il bollo a secco che trovasi in mezzo e nella parte superiore del biglietto che nei falsi è grossolano.

Il solito biglietto da 5. — Alla stazione delle ferrovie Alta Italia, a Porta Nuova, fu ieri sequestrato al muratore F. E., d'Aosta, un biglietto consorziale da L. 5 falso.

Il F., che proveniva dalla Francia, disse che aveva ricevuto quello *straccetto* in buona fede.

Disordini. — Continua la *lunediata*. Ieri alla Barriera di Nizza vennero arrestati dalle guardie di P. S. certi G. S. e A. G. i quali commettevano grossi disordini in istato di ubbriachezza.

Furono acchiappati. — Chi? Gli autori dello *strappamento* di un orologio e di ferimento a danno dell'albergatore Tirozzi in via S. Tommaso.

Il *fermo* fu operato dalle guardie della *squadra volante* della Questura.

Benissimo!

Aveva fame. — Ieri le guardie accompagnarono in Questura, certo B. G., raccolto in via Principe Umberto sfinito di forze. Il poverello non aveva mangiato da parecchie ore. Gli si diede subito della minestra.

Verrà condotto in patria e si eccitereanno parenti a provvedere al suo sostentamento.

Bricconate da lunedì. — Solite bricconate del lunedì! Verso le dieci di ieri sera, l'esercente l'albergo del *Ponte Dora* avvertiva le guardie di pubblica sicurezza della sezione di Borgo Dora, che tre soggettacci, dopo di aver mangiato e bevuto a più non posso, si rifiutavano di pagare lo scotto, e se ne volevano fuggire senz'altro.

Le guardie accorsero prontamente e riconobbero in quegli individui tre bricconi matricolati che già altre volte ebbero conti da aggiustare colla giustizia.

Messisi per arrestarli, quei tre giovinastri se la diedero a gambe; uno però cadde nelle mani delle guardie, ed è certo Lorenzo A.

Ma i due che riuscirono a svignarsela, pensarono di vendicarsi contro le guardie dell'arresto del compagno.

E messisi in agguato, attesero il passaggio del brigadiere della sezione, ed assalitolo in via Borgo Dora, tentarono disarmarlo. Il brigadiere, difendendosi strenuamente, non si lasciò disarmare, ma essendo solo e colto alla impensata da due, non potè arrestare gli aggressori.

Gli ha però conosciuti, e ciò fa sperare che non tarderanno a cadere anch'essi nelle unghie della polizia.

Insulti alle guardie. — Tre giovinastri, la scorsa notte, non sapendo far di meglio, presero ad insultare ed ingiuriare le guardie di P. S.

Gli agenti per un po' ebbero pazienza; poi afferrarono gl'insolenti e li condussero al fresco.

Cattivo vino. — Ieri sera, in un'osteria di via Mercato, nacque rissa fra alcuni giovinastri avvinazzati. *More solito*, si diede mano ai coltelli e certo Morosino si buscò una ferita in una gamba.

Fu subito trasportato all'Ospedale.

Gli agenti sono sulle traccie dei feritori.

Arrestati: 4 per ozio, 4 per sospetti di furto, 3 per questua e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 14 *novembre*.

Nascite 30, cioè: maschi 16, femmine 14.

Matrimoni celebrati. — Bel Giovanni con Romero Teresa vedova Priotti — Claretto Francesco con Clarlo Maria — Colombo Felice con Girando Agnese — Finà Dario con Lattes Giuseppina — Gallo Carlo con Nicola Matilde — Pasqueri Bartolomeo con Grosso Giovanna — Sina Giovanni con Arduino Lucia.

Morti. — Aferi Stefano, d'anni 22, di Novi Ligure, soldato nei bersaglieri — Castiglione Marianna nata Ferraris, id. 21, di Fubine — Marcandino Garbara nata Maffei, id. 74, di Pinerolo, serva — Brochiero Carlo, id. 40, di Cuneo, tipografo — Serra Giacomo, id. 30, di Fossano, panettiere — Croce Teresa nata Diatto, id. 74, di Carmagnola — Longhi Maria, id. 47, di Mondovì, — Canaveri Effisio, id. 12, di Torino — Castelli Biagio, id. 15, bracciante

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

		13	15
Parigi (sera) novembre,			
Farine 8 m., pel c. (1) L.		59 —	59 —
» per dicembre	»	58 50	58 50
» pei 4 mesi primi	»	58 25	58 25
» a 4 mesi da mar.	»	58 25	58 25
Zuccaro s. 88 10[13 (2)	»	51 —	51 25
» » 7[9	»	57 75	61 25
» bianco 3 disp.	»	60 25	63 75
» raffinato scelto	»	119 —	119 —

Liverpool, 15.

Cotoni — Vendite generali, balle 12000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione [illegible].

Mercato fermo.

Importazione della giornata 5000.

Havre, 15.

Cotoni — Vendite balle 1800.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 1860.

Mercato calmo.

Marsiglia, 15.

Frumenti — Importazione ett. 85270
— Vendite » 85272

Mercato attivissimo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Il mercato del vino.

Torino 14 novembre 1880.

Se la prima settimana del mese fu poverissima d'affari, come vedemmo nella rivista precedente, un piccolo compenso si ebbe in quella di cui dobbiamo render conto, la quantità delle vendite essendo risultata di cinquecento cinque ettolitri, cioè:

Barbera	ett.	90
Grignolino	»	105
Freisa	»	130
Uvaggio	»	180
Totale	ett.	505

le cui provenienze, secondo le libere dichiarazioni dei venditori, furono le seguenti:

Del Circondario d'Alba: Priocca, Cortemiglia, La Morra, Bra e Canale.

Del Circondario d'Acqui: Montechiaro, Strevi, e Monastero-Bormida.

Del Circondario d'Alessandria: Sansalvatore, Quargnento, Cassine e Lu.

Del Circondario di Casale: Viladeati, Rosignano, Altavilla, Montemagno e Camagna.

Del Circondario d'Asti: Castel Alfero, Rocchetta, Moncucco e Scurzolengo.

Del Circondario di Torino: Chieri, Montaldo, Pino, Andezeno e Rivalta.

Diciamo libere queste dichiarazioni, perchè i provveditori del mercato non sono tenuti a produrre nessun documento comprovante la provenienza della loro merce.

Riguardo ai prezzi abbiamo a notare un piccolo aumento nelle prime qualità le quali, in luogo di L. 54 a L. 64, si trattarono in questa settimana da L. 54 a L. 68 in media L. 60 all'ettolitro. Le seconde qualità si continuarono a trattare da L. 46 a L. 52, in media L. 49 all'ettolitro.

Le medie generali risultarono in L. 54 50 all'ettolitro e L. 27 25 alla brenta, sul mercato, e, dedotte le L. 9, imposte per l'entrata in città, L. 43 50 all'ettolitro e L. 22 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

La media dei vini di prima qualità sarebbe riescita anche più elevata, se si fosse voluto comprendervi una piccola partita di vino vecchio, che si vendette subito da L. 36 a L. 38 alla brenta di 50 litri. L'esiguità della partita, e la prontezza con cui venne venduto appena arrivato, fece sì che non si trovò giusto di comprenderlo nel computo della media, e, se ne facciamo cenno, è solo per dovere di cronisti e per incoraggiare i detentori di quei vini ad essere [illegible] nella spedizione delle sere più [illegible] che vi troverebbe ottime qualità [illegible] Se nell'invio sempre il loro tornaconto [illegible] di simili qualità l'eccezione [illegible] la regola, il nostro mercato assumerebbe ben presto un tutt'altro aspetto.

In quanto al vino nuovo, come se fosse consci[illegible] del suo poco merito, sembra che abbia quest'anno vergogna di farsi vedere, e non arriva sul mercato che a piccole partite. In questa settimana furono presentati alla vendita ettolitri 50 di vino nuovo passabilmente buono ed ettolitri 80 di qualità inferiore. La parte di questi vini che andò venduta venne compresa nel quantitativo più sopra indicato.

Anche sui mercati delle provincie sentiamo che i vini nuovi molto leggieri stentano per ora a farsi strada. Però quest'anno sembra che la povertà del colore non sarà un ostacolo alla vendita.

Il *Giornale vinicolo* di Casale osserva che in questi giorni s'incomincia, sui colli del Monferrato, ad accettare i vini poveri di colore senza tante difficoltà, ed anzi sembrano preferiti a quelli molto colorati, s'intende, sempre per vini nuovi; e la ragione si è che il molto colore si teme sia dato con materie estranee nocive, essendo certo che quest'anno le qualità cariche di tinte naturali scarseggiano.

Riguardo al maggior sostegno dei prezzi che abbiamo notato sul nostro mercato per i vini buoni tanto vecchi che nuovi, esso corrisponde esattamente a quello che si osserva nei centri vinicoli delle provincie, ciò che è naturale, poichè il vino vecchio si esaurisce e di vino nuovo buono poco se ne è fatto, ed una gran parte di questo poco è andato all'estero, e la Francia sola deve averne preso una quantità non indifferente.

A proposito del commercio dei vini in Francia e dei dazi protezionisti che reclamano i viticoltori, il sig. Reynach in un articolo pubblicato dal *Journal des Débats* prova che i danni immensi recati dalla fillossera ai vigneti francesi non hanno portato alcuna sensibile diminuzione nel commercio d'esportazione dei loro vini ed acquavite.

La media di queste esportazioni nei primi 9 mesi del periodo 1872-79 era di 240 milioni, e gli stessi mesi del 1880 danno 230 milioni, differenza minima; eppure quest'anno il raccolto non oltrepassava i 25 milioni d'ettolitri, mentre fu di 60 milioni di ettolitri in media [illegible] dieci anni precedenti. Il sig. Reynach trova [illegible] che questo bel risultato è dovuto al sistema doganale francese che permise larghe importazioni, ciò che non si sarebbe ottenuto col protezionismo.

Stagionatura delle sete di Torino.

15 novembre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	295 43
	Trama	»	» »
	Greggia	4	318 79
	Articoli div.	1	53 21
	Totale	9	667 43
	Tot. nel mese	52	
Condiz. celere C. Azzario	Organzino	2	139 26
	Trama	»	» »
	Greggia	4	383 39
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	522 65
	Tot. nel mese	72	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	10	939 66
	Trama	»	» »
	Greggia	3	231 39
	Articoli div.	1	46 38
	Totale	14	1217 43
	Tot. nel mese	165	

Rivista settimanale dei mercati. — *(Dalla Circolare della Casa C. et L. Block Fils, rappresentata in Torino da Levi e Segre).*

Parigi, 13 novembre 1880.

Grani. — Prezzi fermi con buona tendenza tanto per roba indigena che per merce estera. Mercati d'Inghilterra e d'America sostenuti. Affari abbastanza attivi.

Farine 8 marche. — Pochi affari malgrado il sostegno dei prezzi. Stock al 10 corr. 20,460 sacchi. Quotasi il disponibile da 59 a 59 25.

Olio di colza. — Mercato sostenuto ed attivo d'affari. Il prezzo del disponibile variò da 73 a 75 a 74, e pei 4 primi mesi 1881, quotasi fr. 75 75 a 76.

Spiriti. — In sensibile ribasso per le molte offerte di disponibile e l'attivissima fabbricazione. Mercati esteri deboli. Stock al 12 corr. 7775 pipe.

Zuccheri. — Affari attivissimi con prezzi in ribasso. Disponibile fr. 61, 4 primi mesi 1881, 61 75.

Stock all'11 9bre 200,967 sacchi.

PINEROLO, 13 9bre. — Collettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti in questo mercato:

		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	22 60	20 87	400	5 04
Segale	»	15 22	13 92	77	3 35
Granoturco	»	18 49	13 92	391	3 39
Patate	»	1 30	0 85	1020	mir.
Castagne	»	1 45	1 —	5703	»
Canapa	»	8 10	0 00	130	»

BORSA DI GENOVA — 15 9bre.

Rendita it.	c. 91 59 — 91 65	f.m.
Az. Banca Naz.	2192 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	898 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	463 —	f.m.
Francia lett. 105 25 — den. 105 20		
Londra vista 26 70 — den. 26 64		
Oro da 21 21 a 21 23.		

BORSA DI MILANO — 15 9bre.

Rendita italiana 5 0[0	cont.	91 60
Id.	f.c.	91 60
Azioni Banca Nazionale		2185 —
Obblig. Ferr. Meridionali		278 —
» Ferr. Sarde miss. 1879		275 —
» Ferr. M. Aust. A. I.		283 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		265 —
» Pontebbane		460 —
» Cassa Risp. di Milano		513 75
» Ferr. Rubattino		1030 —
Boni Ferr. Meridionali		— —
Francia a vista — 2 1[2 0[0		105 20
Svizzera a vista — 4 0[0		105 20
Londra a 3 mesi e 3 0[0		26 50
Francoforte a 3 mesi e 4		129 1[4
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		21 22

Londra,	12	15
Consolid. inglese	99 11[16	99 9[16
Rendita italiana	86 1[2	86 3[8
Spagnuolo	20 7[8	20 7[8
Turco	10 1[4	10 1[4
Egiziano del 1863.	65 —	64 7[8
Egiziano del 1878.	68 —	68 —
Argento	[illegible]	[illegible]
Firenze,	13	15
Rendita 5 0[0	91 92 5	91 85
Oro lettera	21 21	21 20

Londra lettera	26 43	26 40
Cambio su Parigi	105 —	105 —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	904 —	904 50
Parigi,	13	15
3 0[0 fran. ammor.	87 47	87 30
3 0[0 francese	85 60	85 45
5 0[0 francese	119 20	119 10
Rendita italiana	87 35	87 17
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Ferr. Romane.	148 —	148 —
Obbl. Lombarde	— —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 20 5
Banca ipotecaria	618 —	615 —
Consolid. inglesi	99 5[8	99 9[16
Cambio sull'Italia	5 1[8	5 1[2

Borsino — 15 novembre 1880 — Oggi ai primi momenti del Borsino non si conosceva l'apertura perchè la Stefani la riceve da Roma e tutte quelle linee pare fossero occupate dal Governo.

Più tardi si seppe che per l'Italiano doveva essere da 87 15 a 87 20. Il secondo corso pare sia stato 87 30, ma al momento della risposta dei premi era nuovamente scesa a 87 20.

In Borsino si fecero dapprima parecchi affari sui corsi di 91 65 a 91 60 e si chiuse da ultimo a 91 50 più in lettera che in denaro.

Mobiliare da 885 a 880.

Banco Sconto da 390 a 387.

Banca Piemontese da 310 a 318.

Esquilino da 187 a 183.

Ecco la chiusura ufficiale di Parigi 87 20, 85 45, 119 10, 87 15, Inglese 99 9[16.

Borsa Ufficiale, 16 novembre — Consolidato 5 p. 0[0 C. d. m. in con. 90 75.

Corso legale 90 75.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in con. 2135.

Az. Regia Tabacchi, C. d. m. in con. 887.

Oro da 21 08 a 21 15.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	104 75	105 50	— —	— —
Svizzera*	104 75	105 50	— —	— —
Londra**	— —	— —	26 30	26 55
Germania**	— —	— —	128 3[4	129 3[4

— 3 1[2* — 4 1[2* + 2 1[2** + 4**.

Cronaca, 16 novembre 1880. — Ieri a Parigi la riunione libera della sera fece l'effetto della nebbia, lasciò il tempo come era:

85 30, 119 05, 87 17 1[2.

Temiamo assai che i due centesimi a mezzo riguadagnati dall'Italiano non abbiano ad avere una ben grande influenza favorevole sulla Borsa d'oggi. Però non possiamo pregiudicar nulla.

Oggi è il giorno della liquidazione di quindicina ed oggi quindi si vedrà un po' meglio la situazione.

Se il panico che ha regnato nella Borsa d'Italia avesse creato uno scoperto a Parigi, la liquidazione lo mostrerà con una certa ripresa. Lo desideriamo senza sperarlo, temendo invece un'abbondante consegna di titoli.

Ore 11 1[2.

Qualunque sia il risultato della Borsa d'oggi a Parigi, possiamo dire che da noi questa mattina abbiamo avuta una Borsa completamente disorganizzata dallo spavento cagionato dalla presentazione alla Camera del progetto per l'abolizione del corso forzoso, e più ancora dalla lettera del comm. Malvano che riporta l'accusa lanciata contro Torino di aver spinto la speculazione al rialzo oltre il limite della prudenza.

La nostra Borsa trova l'accusa ingiusta, ma, senza ripeterne qui le ragioni, diremo che se la Borsa non ha torto di sentirsene offesa, l'effetto dell'accusa fu disastroso perchè la Rendita da 91 15, primo prezzo fatto, discese a 90 50, per chiudere a 90 65 fra lettera e denaro.

Per contanti non si fece nessun affare, perchè non vi erano che pochi venditori: quindi non possiamo notare nessun prezzo.

Banca Nazionale 2140 a 2130.

Mobiliare da 870 a 860.

Banca Piemont. 305 a 300.

Az. B. Sconto 383 a 373.

Per tutti gli altri valori non possiamo notare prezzi, non era offerto senza compratori.

Francia 104 80 a 105 30

— Pellizzetti Filippo, id. 51, di Vercelli, negoziante — Sibilla Teresa nata Morasco, id. 88, di Cavour — Alberti cav. Giovanni Antonio, id. 77, di Exilles, commissario del genio in riposo — Rosso Antonio, id. 76, di Chiavazza, portinaio — Nasi Giuseppe, id. 49, di Bivarolo, fattorino postale — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali 5, non resid. in questo comune 0.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 15 novembre 1880 — *Ufficio centrale di Parigi.* — La corrente oceanica calda ed umida annunziata da due giorni invase sempre più l'Europa occidentale, tranne al centro della Francia ove persistono ancora forti pressioni. Il barometro si abbassa e la temperatura si alza rapidamente; delle perturbazioni atmosferiche sembra debbansi attendere quanto prima. L'abbassamento barometrico raggiunse da ieri 19 mm. in Iscozia e 11 in Irlanda, la temperatura si è alzata di 6 [illegible] sulle coste orientali dell'Inghilterra e di 3 a Valenza.

In Francia la pioggia sono ancora leggiero e generali sul versante della Manica, dove continueranno, propagandosi nell'interno.

Italia. — 15 novembre 1880 — *Ufficio centrale di Roma.* — Le pressioni sono cresciute dal nord al sud: Milano 760 mm., Palermo 765. Le alte pressioni della Spagna ripiegano le isobare al nord della Provenza ed in Piemonte.

Pioggie ieri al nord ed al sud con predominio del sereno altrove. Stamane cielo nuvoloso nell'Italia superiore, quasi sereno nella inferiore. Alle correnti del 3° e del 4° quadrante, vento generalmente debole e moderato solo al sud-ovest.

Il mare è agitato a Civitavecchia.

Tempo cattivo; probabili venti del 4° quadrante al nord e del 3° al sud.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 15 novembre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	-2.0	-17.0	Bordeaux	13.5	2.5
Stocolma	5.0	-1.0	Lione	10.4	6.4
Christiansund	6.0	1.0	Nizza	18.3	7.5
Copenaghen	9.0	5.0	Madrid	14.4	0.2
Valentia	14.4	10.6	Lisbona	16.0	8.0
Yarmouth	11.7	8.3	Trieste	15.0	8.0
Bruxelles	11.0	9.3	Torino	*	*
Amburgo	9.0	7.0	Moncalieri	10.1	3.0
Cassel	8.0	3.0	Firenze	17.0	13.0
Breslavia	6.0	-2.0	Roma	20.0	12.0
Cracovia	7.0	2.0	Napoli	18.0	13.0
Hermanstadt	7.0	-2.0	Palermo	23.0	11.0
Vienna	5.0	1.0	Costantinopoli	*	*
Berna	5.5	-3.1	Algeri	17.0	13.0
Parigi	10.9	10.0	Tunisi	21.0	14.0
			Biskra	*	*

Temperatura della Russia: A Odessa 6.9, a Pietroburgo —0.6, a Mosca —2.8, a Wologda —3.8, ad Arkangel —12.2.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

RELAZIONE DEL COMM. MALVANO sulla conferenza finanziaria.

Noi abbiamo già dato ieri un sunto telegrafico della relazione fatta dal commendatore Malvano sull'esito della sua missione a Roma. Diamo oggi ai nostri lettori il testo di quella relazione inviata dall'onorevole Presidente della Camera di Commercio di Torino:

« All'Onorevole
« Camera di Commercio ed Arti
« di Torino.

« Onorevoli Colleghi,

« È mio debito il riferirvi succintamente quanto mi fu dato di operare in esecuzione del mandato ricevuto da Voi e dall'onorevole Assemblea del 7 corrente.

« Venendo a Roma, non ho dimenticato che se è facile salire in Campidoglio, vi sta daccanto la rupe Tarpea, e che una corona di gloria può facilmente intrecciarsi con quella del martirio.

« Martirio non ebbi, fuori quello del gran desiderio di poter pienamente soddisfare i voti dei miei mandanti e concittadini; gloria nemmeno, perchè le circostanze mi furono in gran parte contrarie, ed in ogni caso non mi sarebbe dovuta, perchè non avrei fatto che adempiere al mio dovere.

« Accoglienza cordialissima ed espansiva mi ebbi dagli onorevoli ministri degli esteri, delle finanze, dell'agricoltura e commercio, e della grazia e giustizia, i quali mostrarono tutti di interessarsi sommamente alle sorti economiche ed alla prosperità avvenire del nostro paese.

« Già vi ho informati col mio telegramma come a tutte le rimostranze fatte perchè l'appoggio del Governo venisse a rafforzare i mezzi della Banca Nazionale, per allargare il più possibile gli assegni giornalieri dedicati agli sconti ed alle anticipazioni si sia fatta larga ragione, ed io non dubito che per gli ultimi giorni di questo mese maggiori agevolezze si troveranno presso il sullodato Istituto in quanto lo comportino i mezzi che le sue interne condizioni ed i vincoli che ha col Governo le permettano.

« Il Governo anticipa al Banco di Napoli il pagamento di egregia somma, a cui non sarebbe tenuto che fra due mesi, e mette quindi questo Istituto nella posizione di allargare le sue sovvenzioni.

« Forse farà altrettanto colla Banca Nazionale, la quale, di fronte ad un fondo di riserva di circa 24 milioni che possiede in Buoni del Tesoro governativi, ha però toccato quasi il massimo del disponibile, anche perchè dal luglio al settembre non realizzò punto la Rendita che aveva in portafoglio, e ciò fece invece parzialmente alla fine di ottobre col mezzo dei suoi corrispondenti privati, ritenendo prudenziale il non lasciarne giacere ulteriormente tutta la massa in portafogli. È notorio che questa Rendita è alla Banca pervenuta in gran parte dalla operazione sociale da lei fatta sul Prestito Nazionale.

« Anche l'egregio ed espertissimo direttore della Banca, Senatore Bombrini, ed il sagace suo segretario generale, cav. Grillo, esternarono sensi della più viva simpatia verso la nostra Torino ed assicurano che provvidi consigli ed energiche istruzioni sarebbero impartiti alle Sedi affinchè una misura retta, giusta ed imparziale, congiunta alla maggiore estensione possibile negli accreditamenti, conduca l'operato delle rispettive reggenze in modo pure che il ramo serico trovi adeguato e proporzionale aiuto; che le anticipazioni così dette in conto corrente vengano efficacemente regolate, che il vero commercio e le industrie ottengano quelle preferenze che sono loro dovute, ed infine che tutto continui a farsi in modo da allontanare anche presso i più diffidenti ogni pretesto a sospettare di parzialità od ingiustizia.

« Eguali concerti furono presi coll'on. Reggente del Banco di Napoli, il quale, intervenuto al primo convegno, fu cortese pure delle più larghe e rassicuranti promesse di appoggio e di aiuto.

« Tutti però, ministri e direttori, reggenti e colleghi camerali concordarono unanimi in un concetto, ed è, che la speculazione in Italia si slanciò in corse vertiginose, che fu assolutamente arrischiata, che a ciò in gran parte si deve la crisi attuale, una infermità che scoppia improvvisamente, quantunque da lungo tempo preparata in corpo malato, e qui devo dire con grande dolore, ma in omaggio al vero, che mentre Torino ebbe nella storia nazionale ed in ogni generosa iniziativa la gloria del primato, si vuole che questa volta abbia dato luogo a troppo avanzato movimento, di cui sono tutt'altro che confortanti le conseguenze. Ma Torino saprà nell'antica e consueta sua prudenza rimediare al grave emergente, sia col rallentare e porre in più giusta misura coi suoi mezzi le sue viste speculative, sia col far giustizia delle esagerazioni e del panico sollevatisi nel suo seno in questi giorni; esagerazioni che aumentano il panico, nello stesso tempo che questo fa chiudere i forzieri dei capitalisti, rendendo difficile il credito e gravissime le condizioni di chi vi deve ricorrere.

« Mi resterebbe a parlare della legge sulla abolizione del corso forzoso.

« In un paese dove la circolazione cartacea supera *mille e seicento milioni* di lire non è a condannarsi in massima se qualche mezzo viene tentato dal Governo per sostituirvi gradatamente una circolazione metallica.

« Il Ministero si ritiene vincolato, anche per precedenti impegni, a presentare e propugnare la legge, e siccome chi vuole il fine vuole i mezzi per conseguirlo, non è a stupirsi s'egli non posse nelle concessioni che abbiamo da lui invocate — come ad esempio il permettere l'aumento di sconto con un aumento di disponibile — debba essere restio a quelle che egli giudichi contrario — exiandio nelle discussioni parlamentari — al trionfo del suo progetto.

« All'ora in cui leggerete questa mia disadorna e frettolosa relazione, il progetto di legge sarà già stato fatto di pubblica ragione avendo l'on. Ministro delle finanze promesso che ne farà domani la presentazione all'aprirsi del Parlamento.

« La bontà del Ministro mi accennò i principali punti del suo progetto, ma l'immediata promulgazione che ne verrà fatta rende anche più opportuna la mia discrezione nel non farvene qui parola.

« Non solo ogni riserva è fatta e concesso di esporgli tutte le osservazioni, i dubbi ed i suggerimenti che le Camere di commercio crederanno opportuno per migliorare la legge; ma il Ministro ha esplicitamente dichiarato che farà tesoro di quei suggerimenti, e che è dispostissimo ad apportare al suo progetto tutte le modificazioni le più radicali che si dimostri essere giovevoli all'avvenire del Paese e conformi alle sue condizioni economiche.

« *Onorevoli Colleghi,*

« Il mio riassunto è breve. Ho fatto quello che stava in me; il sentimento del dovere e la convinzione dell'animo mi furono di guida nel mio operato. Ciascuno avrebbe fatto meglio di me; nessuno con miglior volontà di far bene.

« Di quello in cui io sia riuscito non ho merito alcuno; ma terrò viva la gratitudine per l'onorevole mandato che mi fu affidato; in quello in cui mi vennero meno le forze, la colpa non è mia, ma della troppa benevolenza di quelli che mi vollero loro mandatario. La calma, la mutua fiducia, la quiete sono ottimi farmaci nelle pubbliche gravi circostanze.

« Stimo ritardare il mio ritorno fra voi fin dopo l'apertura del Parlamento, e spero di ritrovare allora la nostra cara Torino ridonata a quello stato normale e fiorente che forma il nostro comune miglior voto.

« Roma, 14 novembre 1880.

« *Vostro devotissimo collega*
« ALESSANDRO MALVANO. »

NAPOLI

La minacciata crisi commerciale — Ciò che si aspetta.

(NICOLA LAZZARO) — 14 novembre 1880. — L'agitazione prodotta nel commercio dalle misure prese dai grandi istituti di credito, non ha mancato di farsi sentire anche da noi, sebbene in minori proporzioni che costà.

Ciò per due cause ben chiare: prima, perchè tutta l'Italia meridionale è meno industriale del Piemonte, e quindi Napoli offre industrialmente quasi nulla al paragone del molto di Torino; secondo, perchè il Banco di Napoli non ha ritirato o diminuito lo sconto nelle proporzioni che costà fece la Banca Nazionale. Ora è da pensare che da noi la sede della Banca Nazionale sta al Banco di Napoli in senso inverso che a Torino.

Tuttavia le notizie giunte dall'alta Italia non potevano mancare d'influenza sulla nostra Borsa, ed ecco i corsi ripiegare, le transazioni arrestarsi e lo stesso Banco di Napoli prendere precauzioni e diminuire gli anticipi sui depositi di rendita. Regolarmente la Camera di commercio si preoccupò di uno stato di cose che rappresentava la minaccia di una crisi commerciale, e s'affrettò telegrafare al Ministero chiedendo provvedimenti. L'on. Miceli rispose che il Governo non avrebbe mancato di provvedere, ed infatti nella riunione finanziaria tenutasi ieri l'altro a Roma pare che realmente si sia provveduto.

Sicchè la calma è quasi ritornata e non tarderà ad esservi del tutto, perchè bisogna ch'io vi dica chiaro e schietto come, qui da noi, l'opinione pubblica è decisivamente convinta che tutta l'agitazione devesi ad un manipolo d'industrianti che, pur di guadagnare un po' più, non avrebbero ritegno di conservare il corso forzoso anche per secoli.

* * *

Del resto, a parte la quistione commerciale, vi si vive in grande atonia. Si aspetta tutto, cioè si aspetta una grande eruzione del Vesuvio, i cui prodromi si fanno giornalmente maggiori. Si aspetta la relazione Astengo sull'amministrazione provinciale. Si aspetta la decisione del Governo sul nuovo prefetto. Si aspetta il freddo, che, fatto capolino nella scorsa settimana, è ritornato a nascondersi, e si aspettano tante altre cose, fra cui anche il prospetto di appalto pel San Carlo.

Fra Destri e Sinistri.
(Nostra part. informazioni)

(M.) — Roma, 15 novembre. — In conferma di quanto vi ho scritto sulle trattative della Destra cogli onorevoli Varè, Grimaldi e Marselli, posso assicurarvi, contrariamente a quanto si è asserito da qualche giornale non bene informato, che le pratiche si sono riattivate un'altra volta, e chi n'ebbe l'incarico di proseguirle mi accertò che esse proseguono bene e con molta probabilità di successo, avendo la Destra ceduto su alcuni punti del suo programma di riforma finanziaria. In seguito a questi preliminari di accordi, la Costituzionale Romana ha eletto a suo presidente Marco Minghetti, il quale cessò nel vecchio partito ad avvicinarsi ad idee non molto ortodosse, un più opportuno, sacrificando Terenzio Mamiani sotto pretesto che il regolamento non permettesse di riconfermarlo nella carica. È questo il vero significato dell'elezione di Minghetti.

Navigazione danubiana.
(Nostre part. informaz.)

(M.) — Roma, 15 novembre. — Al nostro Ministero degli esteri è pervenuta una comunicazione ufficiale di Haymerle, nella quale si tratta minutamente la questione della navigazione del Danubio. Il ministro austro-ungarico insiste nel disarmo immediato e simultaneo delle flottiglie degli Stati danubiani, le quali sono per lui, a causa dei conflitti cui danno materia, un ostacolo permanente ad un accordo tra i medesimi e l'Austria; e si lagna del procedere della politica russa, che, contraria al disarmo, incoraggia indirettamente una coalizione armata ai danni dell'Impero e della pace generale.

Per quanto è in mia cognizione, il nostro Governo avrebbe risposto favorevolmente quanto alla questione della presidenza della Commissione danubiana, da affidarsi all'Austria, ma avrebbe in pari tempo fatto delle riserve per consultare le Potenze occidentali, con le quali vuol serbare completo accordo per ogni cosa riguardante la questione d'Oriente.

Promozioni nel personale ferroviario.

Furono fatte promozioni nel personale ferroviario dell'Alta Italia.

Queste promozioni riguardano quegli impiegati che non furono compresi negli avanzamenti fatti cinque mesi fa e quelli che già dal 1° luglio compiono effettivamente con avanzamento di ufficio e di soldo le più elevate e più gravose funzioni del loro ramo.

È giustizia resa e ne siamo soddisfattissimi.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 15. — La Società geografica fu informata che Matteucci e Massari varcarono il confine di Wadai, e torneranno per la via di Tripoli.

Londra, 15. — Lo *Standard* dice che il Re di Grecia è intenzionato d'ispezionare le truppe al confine della Turchia.

Leggesi nel *Daily News*: La Porta notificò alle Potenze, che in seguito ai preparativi militari della Grecia, concentrerà un esercito formidabile al confine greco, e dichiarò che non cederà Janina e Larissa. I capi della Lega albanese dichiararono nuovamente al comandante della nave austriaca che cederanno Dulcigno solamente all'Austria.

Parigi, 15. — Ieri la prima seduta del Congresso operaio all'Havre fu agitatissima. Grandi dissapori tra i collettivisti ed opportunisti. Il Presidente, ricusando la parola a Minke, provocò un tumulto indescrivibile. Il padrone del locale fu costretto a spegnere il gas, onde ottenere lo sgombero. Prima, gli assistenti acclamarono l'indirizzo degli operai socialisti inglesi, e votarono ringraziamenti.

Madrid, 15. — Alcuni religiosi francesi sbarcati a Barcellona ed Alicante, vennero fatti oggetto di dimostrazioni ostili.

A Barcellona furono costretti a rinchiudersi nella Cattedrale, donde uscirono in carrozza per rimbarcarsi. Le Autorità intervennero a proteggerli.

Parigi, 13. — *Senato.* — Buffet interpella sul cambiamento del Ministero, e biasima l'esecuzione dei decreti.

Ferry confuta Buffet. Sostendice che il cambiamento del Gabinetto sia stato provocato dalla politica estera.

Freycinet spiega la causa del suo ritiro. Non trattasi di sapere se i decreti sono legali, ma se è opportuno di usare mezzi di rigore.

Credo che, se fosse rimasto ministro, avrebbe ottenuto la sottomissione delle Congregazioni, ed avrebbe quindi presentato una legge sulle Associazioni. Rende giustizia allo spirito di conciliazione di Ferry, ma prevedeva che l'impiego del rigore avrebbe un effetto deplorevole. Crede che l'avvenire è alla Repubblica, ma a condizione che si pratichi una politica di pacificazione e conciliazione. Parlando della politica estera, dice: « Vogliamo la pace, ma dignitosa, senza iattanza, nè debolezza. »

La continuazione a domani.

Parigi, 15. — Una lettera di Carlo Wood al cardinale arcivescovo di Parigi esprime in nome della libertà, cara agli inglesi, la sua indignazione contro la persecuzione degli Ordini religiosi in Francia. La lettera è firmata Wood, in nome del Consiglio dell'Unione della Chiesa anglicana, rappresentante dodici vescovi, 2300 membri del clero anglicano e 13,800 (?) laici.

Il Tribunale di Tolosa condannò il giornale *Triboulet* per calunnia contro il Ministro dell'Interno e il Prefetto di Tolosa, a 12,000 franchi per danni ed interessi verso il Ministro, ed 8000 verso il Prefetto.

Budapest, 15. — Tisza, rispondendo all'interpellanza Pechy riguardo agli eccessi commessi da due ufficiali contro il redattore Berith a Neuberg, dichiara che una Commissione occupasi dell'inchiesta dell'affare. Gli autori furono gli arrestati, ed i colpevoli saranno puniti.

La risposta del Ministro fu spesso interrotta dall'estrema Sinistra; finalmente venne approvata.

Seduta agitatissima.

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.

Roma, 15. — *(Agenzia Stefani).* — *De Cesare* pronunzia l'*elogio di Ricasoli*, e propone che il Senato si faccia rappresentare ai funerali in Firenze e prenda il lutto.

Il Senato delibera di farsi rappresentare ai funerali di Ricasoli; sopra proposta di Alfieri, delibera di prendere il lutto per 20 giorni.

Presta quindi giuramento il senatore Bellico.

Segue l'estrazione pel rinnovamento degli Uffici, e l'annunzio della nomina di Milon a ministro della guerra.

Si annunziano **interpellanze** di Caracciolo circa le condizioni amministrative di Napoli.

Caracciolo chiede la comunicazione della relazione sull'inchiesta Astengo.

Cairoli dichiara che trasmetterà tale domanda al Ministro dell'interno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 15. — *(Agenzia Stefani).* — Dichiarasi, sopra istanza di *Ercole*, l'urgenza della petizione del Comune di Felizzano, diretta ad ottenere la **costruzione del ponte sopra il Tanaro** presso Felizzano, affinchè venga compresa fra le opere pubbliche dello Stato.

Annunciasi la **vacanza dei Collegi** di Livorno, Chioggia, Carpi ed Appiano, in dipendenza di promozioni di grado di Brin, Michelli, Gandolfi e Velini.

Si comunica la lettera del Municipio di Vicenza, che prega la Camera di volere assistere per delegazione alla inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele, che colà erigesi per pubblica sottoscrizione.

La Camera determina di farvisi rappresentare da un vice-presidente, un segretario e dai deputati di quella provincia.

Il *Presidente* fa quindi la **commemorazione** dei deputati Iacontri, Arnulfi, Sant'Onofrio e Ricasoli, morti durante le vacanze parlamentari.

Ricorda di ognuno di essi le virtù patriottiche, per le quali il loro nome è raccomandato alla riconoscenza e memoria degli Italiani. Soffermasi in modo speciale nel discorrere della vita del barone Ricasoli, rilevandone quanto questo grande cittadino operò per l'indipendenza ed unità della patria. Conclude dicendo essere stato tolto all'Italia chi operò maggiormente per la sua grandezza e che per carattere eguaglia la grandezza dei tempi.

Baubellini, Nicotera e *Cavalletto* si associano ai sentimenti espressi dal Presidente; e *Nicotera*, credendo di rendersi interprete dell'unanime pensiero della Camera, propone che essa prenda il lutto per venti giorni, e che, insieme alla propria presidenza, invii una speciale rappresentanza per assistere agli onori funebri che Firenze sta per celebrare.

Il *Presidente del Consiglio*, a nome del Governo, si unisce alle parole ora profferite in rimpianto dei deputati sovra nominati, e singolarmente alla proposta *Nicotera*, che senza più viene approvata alla unanimità, e si sorteggiano i nomi dei deputati che dovranno recarsi colla presidenza alla celebrazione degli accennati funerali.

Sono poscia **comunicate le lettere** di rinuncia: di *Mezzini* da commissario del bilancio, di cui prendesi atto; di *Garibaldi* e di *Menotti Garibaldi* da deputato, che, dietro proposta di *Nicotera*, la Camera non accetta, accordando invece tre mesi di congedo. La medesima determinazione prendesi, secondo richiesta di *Cavalletto*, riguardo alla dimissione domandata da *Cittadella*.

Si annunziano in appresso parecchie **interpellanze ed interrogazioni**, indirizzate ai Ministri degli esteri, dell'interno e delle finanze, alle quali il *Presidente del Consiglio* riservasi di dire nella tornata di domani se e quando risponderà.

Il presidente del Consiglio ed i ministri dell'interno e delle finanze presentano poi diversi **disegni di legge**, fra i quali i seguenti: Concorso dello Stato in spese di opere edilizie a Roma; provvedimenti relativi al Comune di Napoli; riforma delle tasse marittime; provvedimenti per le quote minime d'imposta sui terreni e sui fabbricati; istituzione della Cassa delle pensioni a carico dello Stato ed abolizione del corso forzoso. Di questo ultimo progetto, a richiesta di *Trompeo*, viene data lettura.

Procedesi infine al sorteggio degli Uffici.

15 s., ore 4,30 pom.

= *Camera dei deputati.*

All'apertura di oggi la Camera è poco numerosa.

Si nota che i banchi della Destra sono deserti.

15 s., ore 4,30 pom.

= *La seduta della Camera — Commemorazioni.*

La splendida commemorazione di Bettino Ricasoli fatta dal presidente Farini produsse grande sensazione e fu molto applaudita.

Cairoli, commemorando Ricasoli, ricordò anche Luigi Farini, e con commosse parole ricordò anche i compianti Arnulfi e Salvatore Morelli.

= *I subalpini alla Camera.*

Dei deputati delle antiche provincie piemontesi assistevano alla seduta di oggi soltanto gli onorevoli Siccardi, Ercole, Valsecchi, Spantigati, Geymet, Leardi, Plebano, Ricotti, Favale, Borgnini, Perazzi, Trompeo, Vigna, oltre i ministri ed i segretari generali appartenenti al Piemonte.

= *Il corso forzoso.*

Il ministro Magliani presentò il progetto per l'abolizione del corso forzoso rinunziò a domandare alla Camera una Commissione speciale da essa eletta per esaminare il progetto; il progetto presentato contiene parziali modificazioni a quello prima ideato dal Ministro.

L'on. Trompeo propose che si desse immediata lettura del progetto.

Il presidente Farini mette ai voti la proposta Trompeo.

È approvata alla quasi unanimità.

L'on. Quartieri, segretario, dà lettura del progetto presentato dal ministro Magliani. Si compone di 30 articoli.

La lettura del progetto di abolizione del corso forzoso ha prodotto poco buona impressione nella Camera.

Il prestito mediante l'emissione della rendita si dovrebbe fare non alla pari, come era stato annunciato dai giornali ufficiosi, ma al tasso di 86,40, meno la provvigione, ossia ad un saggio inferiore all'attuale.

16 g., ore 10 ant.

= *I deputati alla Camera.*

Ieri il numero dei deputati presenti alla Camera era di 107.

= *Il bilancio dell'agricoltura.*

Stamane la Commissione del bilancio sentì la relazione dell'on. Merzario sul bilancio dell'agricoltura.

= *L'elezione di Sella a Milano.*

La Giunta delle elezioni ha convalidata l'elezione di Quintino Sella a Milano.

PARIGI.
(Nostro telegr. partic.)

16 g., ore 10,45 ant.

= *Il Congresso dello Havre.*

Si prevedono dei seri disordini al Congresso operaio socialista dello Havre.

Questi disordini sono cagionati dal linguaggio violento di parecchi delegati della città, e segnatamente di quelli di Roubaix.

= *L'abito religioso.*

La polizia ha vietato ai membri delle corporazioni religiose disciolte di portar l'abito religioso.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA MUSICALE

Teatro Vittorio Emanuele: *Preziosa*, dramma lirico in tre atti, del maestro Antonio Smareglia.

Dopo un silenzio più che ragionevolmente lungo, ma in seguito al quale per gran ventura non si hanno a deplorare vittime di sorta, mi è grato ripigliare la penna per prender nota di un meritato successo avuto presso di noi dal giovine compositore italiano Antonio Smareglia.

La sua *Preziosa*, quantunque non affronti per la prima volta il giudizio del pubblico, si può dire ancora di fresco uscita alla luce. Ebbe infatti la sua prima rappresentazione il 10 novembre 1879 al Dal Verme di Milano, nel qual teatro ottenne quelle più liete accoglienze che si potessero desiderare, e ciò, malgrado le inevitabili, interessate resistenze *editoriali* che danno al pubblico milanese l'ormai noto carattere di mare procelloso ed infido.

Nel carnovale scorso quest'opera venne riprodotta alla Pergola di Firenze, ove ottenne un esito non meno bello che a Milano, come attesta lo stesso G. A. Biaggi.

Qui, a Torino, la musica dello Smareglia, benchè capitata in un momento di apatia per il teatro d'opera, ebbe nondimeno ottimo incontro fino dalla prima sera, e va guadagnando sempre più nel pubblico favore.

Dissi già da principio che questo successo lo credevo meritato dal giovane autore, e parmi questo debba essere una convinzione generale, a cui qualunque più ampia discussione non possa che aggiungere maggiore solidità.

Così se osserviamo il lavoro dello Smareglia di fronte alle tre principali qualità che deve avere un maestro compositore, le quali sono: l'ispirazione, il magistero tecnico, il giusto sentimento artistico, posso francamente confessare che a tal riguardo il bene da dire è non di poco maggiore del male. Non sarà, per esempio, l'ispirazione che si trovi mancante nella *Preziosa*, giacchè essa ad ogni momento sgorga fuori spontanea e sentita. È bensì vero che non è di un'indiscutibile originalità, e le reminiscenze fanno volentieri capolino, ma alle volte fra questo peccato commesso con buona grazia, com'è qui il caso, oppure l'altro dell'originalità a qualunque costo, ricercata, lambiccata, tirata a forza di denti a scapito della fluidità, son sicuro d'aver con me molti compagni a preferire il primo.

Aggiungerò ancora a tal proposito in favore dello Smareglia che se egli in una stessa melodia con una frase vi ricorda Flotow e nell'altra susseguente vi ricorda il Wagner, fra i quali autori non vi è al certo troppa affinità, e se ciò non ostante svolge questa melodia naturalmente come uscita soltanto dal suo cervello, ciò vuol dire che egli possiede al più alto grado quella forza di assimilazione di cui nessun gran musicista fu privo, come a provarlo vi sono innumerevoli esempi.

È soltanto necessario che in avvenire lo Smareglia in ciò proceda molto più guardingo; in primo luogo perchè in tutto ci vuole la misura, e nella *Preziosa* qualche volta essa manca; in secondo luogo poi, perchè il signor pubblico, ora più che mai avido di novità, regala facilmente il titolo di plagiari ai compositori poco prudenti, e specialmente non abbastanza furbi da mascherare quanto conviene quel po' di farina che hanno preso da altri in imprestito.

In quanto al magistero tecnico l'autore in discussione non merita taccia alcuna, anzi, al contrario, gli si devono tributare lodi parecchie. Chiunque possieda anche solo una mediocrissima coltura musicale deve convenire che la *Preziosa*, non il primo lavoro di giovanissimo compositore, ma parrebbe opera di chi ha di già una buona dose d'esperienza circa le esigenze sceniche, d'esecuzione e di istrumentazione.

Tocco di volo quest'argomento giacchè più o meno direttamente vi ci debbo ritornare più tardi.

Rimane il terzo requisito, cioè di vedere se nello Smareglia vi sia sentimento artistico; ma qui m'è d'uopo far precedere una spiegazione. Il sentimento artistico è una cosa tanto complessa, per cui bisogna distinguere prima quali ne siano gli elementi principali. Così, per me, essi sono: la facoltà di sentire e di esprimere le passioni; l'occhio giusto delle proporzioni; l'elevatezza dei concetti; la chiarezza e la vastità del disegno; la potenza infine e la varietà distribuzione dei colori.

Ora dirò schiettamente che nello Smareglia il sentimento artistico non manca, ma appare incompleto perchè deficiente di parecchi fra gli elementi essenziali or ora accennati. Nella musica della *Preziosa* v'è passione, vi è sotto molti rapporti l'occhio giusto delle proporzioni, e la chiarezza del disegno; così ci fosse pure l'elevatezza degli intenti, la vastità dei concetti. Tutto cammina benino e tranquillamente per la strada maestra, mentre talvolta si desidererebbe qualche deciso tentativo di ribellione, qualche scappata tendente ad aprire nuovi sentieri, dispostissimi per nostra parte a chiudere anche un occhio sopra un passo falso.

Su quest'ultimo articolo dunque intorno allo Smareglia, non possiamo fin d'ora portare un giudizio esatto; v'è peraltro la fiducia che ad un prossimo lavoro, questo quesito si possa risolvere nel senso più favorevole al simpatico quanto modesto maestro.

Concludendo le considerazioni generali, diremo che la *Preziosa* non può dare la giusta misura del talento del suo autore, ma che, tal quale essa è, ha pregi bastanti da piacere, e da meritare parecchie riproduzioni, anche facendo astrazione dalla circostanza che è il primo lavoro di un giovane uscito testè dalla scuola.

* * *

Il libretto della *Preziosa* non porta in fronte nome d'autore; peraltro finora non ho udito alcuno che corcasse conoscerlo per fargliene elogi ed io non ho certo la velleità di fare eccezione a questo atto generale di ostilità verso l'anonimo poeta.

Per quanto io abbia veduti in quantità notevole libretti peggiori di questo, e per quanto in esso qua e colà si trovino versi discreti, non è men vero che l'argomento è trattato e svolto in modo da non aiutare per nulla il povero maestro compositore.

La musica dovette da sola incaricarsi di interessare il pubblico, ed in questa bisogna non ha fatto poco, giacchè i pezzi degni di nota non li debbo cercare col lumicino. Nel primo atto citerò il coro dei *musicanti*, la serenata del tenore fra le quinte, ed il susseguente duetto fra *Vittorino* e *Preziosa*, pel quale ho una predilezione, malgrado la poca originalità delle idee melodiche. Trovo in esso un'esemplare fluidità, unita a calda espressione di affetto, e per di più nella condotta dei pensieri un'economia generale degna di provetto maestro.

Nell'atto secondo segno la canzone *zingaresca* di *Preziosa* ed il pezzo concertato che ha più meriti che pretese, e la cui paternità può destare invidia.

Nell'atto terzo quasi tutto, e segnatamente la romanza del soprano piena di profonda passione, il duettino fra soprano e tenore, il quintetto, il coro dei contrabbandieri, ed il finale così nuovo di disegno e così dolcemente melodico.

* * *

In quanto all'esecuzione di quest'opera al teatro Vittorio Emanuele si può dire che è a un dipresso mediocre. *Sunt bona mixta malis*; e ciò sia detto senza intenzione di offendere menomamente la suscettività di nessuno. Incominciando dalla prima donna, signora Regina Fontana, diremo che essa è sempre una simpatica artista abbenchè la parte della *Preziosa* non mi sembri starle proprio a capello; talvolta si direbbe le riesca troppo acuta, talvolta troppo brillante come nella canzone zingaresca dell'atto secondo. Dove ottiene meritamente il maggior effetto si è nei duetti col tenore e più particolarmente nella sua romanza dell'atto terzo che dice con molto garbo e molto sentimento.

Il tenore Lestellier ha molti pregi e si fa ascoltare con piacere pel suo corretto fraseggiare e per il calore dell'accento; anche la sua voce è simpatica, quando per altro non la forza troppo.

Avrò miglior occasione di conoscere il valore del baritono Cataligirone nella *Dinorah* di prossima comparsa, e perciò mi riserbo a parlare di lui in questa circostanza.

Sotto le spoglie di *Lara* il basso Silvestri non si mostra inferiore alla simpatia che, fino da quando fece al teatro Regio nel *Lohengrin* la parte dell'*Araldo*, seppe acquistarsi in Torino, nè al bel nome che gode fra gli artisti.

La signora Castiglioni nella parte di *Ippolita* fa quanto può, ma non fa molto giacchè le tocca rappresentare un personaggio drammaticamente inconcludente e messo per riempitivo, e poi anche perchè, a quanto sembra, la sua voce è ora alquanto deteriorata.

Il lato più debole dell'esecuzione, veramente sono pur troppo i cori; prima di tutto sono sempre vacillanti assai nell'intonazione, e secondariamente, mai so perchè, ma fuor dell'usato trascurano i coloriti, per modo che gridano continuamente e niente altro. Ciò scema di molto l'effetto di alcuni pezzi, come ad esempio il coro dei *suonatori*, il quale va eseguito tutto sottovoce, non solo perchè così esige la situazione drammatica, ma anche perchè altrimenti rimane interamente soffocato il bel ricamo dell'orchestra.

Per contro, i signori professori d'orchestra vanno lodati, lodatissimi sotto tutti i rapporti, mostrandosi così degni di essere guidati da quell'intelligentissimo direttore che è il cav. Luigi Mancinelli. A tale egregio maestro non istarò a tessere elogi, chè di questi glie ne piovvero già da lunga pezza in numero stragrande da tutte le parti; mi limiterò soltanto a dirgli che ci crediamo fortunati di ospitarlo nella nostra Torino.

G. DEPANIS.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. — Gli stabili infradescritti caduti nell'eredità Lisa, vennero con verbale 7 novembre corr. deliberati alla signora Maddalena Mongis-Pochettino.

Lotto 1. — Corpo di casa nel capoluogo di Orbassano, via dei Molini, composto di quattro camere al piano terreno e di altre quattro al piano superiore, con aia ed orto attiguo, di are 2, centiare 4, per il prezzo di L. 2150.

Lotto 2. — Campo in territorio di Orbassano, regione di Colombaro, di are 34, per il prezzo di L. 630.

Il termine utile per fare l'aumento del decimo scade col giorno 23 corr.

Id. Il Tribunale civile di Torino, con sentenza 9 novembre, pronunciò la vendita degli stabili infradescritti dichiarando compratori dei lotti 1, 2, 3, 4, 5, e 7, il signor Osella Agostino del fu Michele, domiciliato in Carmagnola; del lotto 6, il signor Garola avv. Vincenzo, procuratore capo in Torino, per persona dichiaranda; del lotto 8 il signor Dieno Israel fu Donato, domiciliato in Carmagnola, pei seguenti prezzi, cioè: il lotto 1 per L. 480, il 2 per L. 470, il 3 per L. 410, il 4 per L. 780, il 5 per L. 380, il 6 per L. 620, il 7 per L. 270 e l'8 per L. 720.

Descrizione degli stabili venduti posti in territorio di Carmagnola.

Lotto 1. — Pezza campale, regione Motta dei Ghietti, di are 11 91, in mappa al numero 146.

Lotto 2. — Pezza campale, stessa regione, di are 14 29, in mappa al n. 136.

Lotto 3. — Campo, regione Motta Inferiore, di are 38 23, in mappa al n. 17.

Lotto 4. — Campo, regione Motta Inferiore, di are 66 66, in mappa al n. 49.

Lotto 5. — Prato, regione Motta, di are 23 31, in mappa al n. 36.

Lotto 6. — Prato, regione Corno, figura 1ª, di are 38 10, in mappa al n. 13.

Lotto 7. — Canapale, regione Bottasso, di are 10, cent. 19, in mappa al n. 187.

Lotto 8. — Campo, regione Corno, figura 2ª, di are 50 32, in mappa al n. 19.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 24 corrente mese.

Id. Il Tribunale civile di Torino, con sentenza 8 novembre, pronunciò la vendita degli stabili infradescritti dichiarandone compratore, nell'interesse di persona nominanda, il procuratore-capo cav. A. Pettiti per il prezzo di L. 16,020.

Descrizione degli stabili venduti posti nell'abitato della città di Torino.

Terreno della superficie di metri quadrati 740, con fabbricati entrostanti, si di recente che di antica costruzione, nella sezione Monviso, isola 96, San Raffaele, distinto con parte dei numeri di mappa 46 e 67, nella sezione 71.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 23 corrente mese.

Id. Nel giudizio di subasta Bosco-Chiaretta al Tribunale civile di Pinerolo deliberò provvisoriamente il sotto descritto stabile a Mosei Giuseppe per L. 504.

Lotto unico. — Prato sito sul territorio di Cumiana, regione Prato, di are 34 e cent. 32.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade nel giorno 25 corr. alle ore 5 pom.

Id. pel 17 dicembre, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Torino (istanza Faggi erede beneficiato Reynero): fabbricato e mobili entrostanti, sito in Grugliasco, col cortile, aia e sito cinto da muro, di are 14,87, in catasto ai numeri 16 parte e 225, sezione *I*, sul prezzo di L. 10,125.

Id. pel 14 dicembre, ore 9 a., nello studio del notaio F. Gianolli, in Vico Canavese: (stabili caduti nella successione Bove):

Descrizione degli stabili:

1. Nell'abitato di Alice Superiore, corpo di fabbrica, composto di cucina e di due camere con loggie avanti d'alto in basso, estimato lire 1000;

2. In territorio di Alice Superiore alla regione Roncalle, una pezza prato di are 9,79, estimata L. 513.

Appalto. L'appalto, di cui nell'avviso d'asta della Direzione dell'Arsenale di costruzione in Torino, dell 15 ottobre 1880 (lotto unico) per la provvista

di ferro in filo grosso da millimetri 8, chilogr. 200, a L. 0 80, L. 160;

di ferro in verga sagomato, chilogr. 500, a L. 0 60, L. 300;

di ferro in verghe diverse, chilogr. 8140, a L. 0 50, L. 4055;

di catenelle grosse (diametro del ferro mill. 7, larghezza della maglia interna mill. 16, lunghezza interna delle maglie mill. 36), chilogr. 600, a L. 1 30, L. 780;

totale L. 5295;

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 40, a datare dall'avviso che il deliberatario riceverà dell'approvazione del contratto, è stato deliberato mediante il ribasso di lire 3 40 per cento.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo scade al mezzodì del giorno 23 del corrente mese.

Id. L'appalto, di cui nell'avviso d'asta della Direzione dell'Arsenale suddetto, in data 18 ottobre 1880 (lotto unico) per la provvista di ferro in lamiera grossa (5 × 1100 × 2400), chilogr. 8000, a L. 0 70, L. 5600; e (8 × 1300 × 3100), chil. 2500, a L. 0 70, L. 1750;

e ferro in verga sagomato (5 × 50 × 30), lunghezza delle verghe mill. 3250, chil. 1400, a L. 0 70, L. 980;

totale L. 8330;

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 40 a datare dall'avviso che il deliberatario riceverà dall'approvazione del contratto, è stato deliberato mediante il ribasso di lire 3 40 per cento.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo scade al mezzodì del giorno 23 corrente mese.

Id. Venne presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sul prezzi di calcolo ai quali, in incanto 4 novembre della Direzione del Laboratorio di precisione di Torino, risultò deliberato l'appalto descritto nell'avviso d'asta del 21 ottobre 1880, cioè:

Lotto unico.

Provvista di chilog. 100 ottone in filo sottile (diametro da mill. 0,6) a L. 2 35 il chilog.

Provvista di chilog. 10,070 ottone in verghe, cioè: chilog. 8000 tondo (diam. da mill. 21 a 21,3); chilog. 1170 tondo (id. 14,8 a 15); chilog. 1100 tondo (id. 9,8 a 10); a L. 2 35 il chilog.

Provvista di chilog. 720 tubi di ottone, cioè: diam. int. mill. 9,2 e diam. est. mill. 13,8, a L. 4 il chilogrammo.

Importante L. 28,142 50.

Da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni trentacinque a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto; per cui, dedotto il ribasso d'incanto di L. 17 50 per cento e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a L. 22,056 68.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione del laboratorio di precisione in Torino, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore 3 pom. del giorno 25 novembre 1880 sulla base del sovraindicato prezzo e ribasso per vedere seguire il deliberamento definitivo a favore del l'ultimo e migliore offerente.

Id. pel 29 novembre, ore 2 pom., nella Direzione dell'Arsenale di costruzione in Torino:

Lotto unico. — Ferri diversi in ferro abbozzato, chilog. 12,050, a L. 1 20, L. 15,180, cioè:

Scarpe ad armatura (per freni pesanti) N. 10, chilog. 385.

Scarpe ad armatura (per freni leggieri) N. 350, chilog. 12,265.

Da consegnarsi nei magazzini della suddetta Direzione, nel termine di giorni trenta per Num. 8 scarpe ad armatura (per freni pesanti), e per N. 275 scarpe ad armatura (per freni leggieri); e di giorni sessanta per l'intera provvista, a datare dal giorno successivo a quello dell'avviso che il deliberatario riceverà dell'approvazione del contratto.

Id. pel 26 novembre, ore 10 ant., nel civico palazzo di Susa:

Dazi di consumo governativi, addizionali e dei dazi propri del Comune, unitamente all'esercizio dei diritti di peso grosso, per anni tre, a partire dal 1° gennaio 1881 a tutto dicembre 1883.

Id. pel 29 novembre, ore due pom., nella Direzione dell'Arsenale di costruzione in Torino:

Lotto unico. — Provvista di tavoloni di quercia del N. 3, metri q. 900, a L. 13, L. 11,700.

Da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nel termine di giorni trenta, a datare dal giorno successivo a quello dell'avviso che il deliberatario riceverà dell'approvazione del contratto.

Id. Fu presentata in tempo utile l'offerta del ribasso del ventesimo sul prezzo cui venne deliberato, con atto 16 ottobre 1880, l'appalto per la costruzione di fontane pubbliche sia nel capoluogo del Comune, che nel villaggio Eclause.

Nel giorno di lunedì, 29 corrente novembre, alle ore 9 ant., e nella solita sala degli incanti del Comune di Salbertrand, si procederà ad un nuovo esperimento d'asta e definitivo deliberamento, a favore del miglior offerente, all'estinzione della candela vergine, in diminuzione della somma di L. 9775 50, cui venne ridotto il prezzo dell'appalto di cui si tratta, col suddetto ribasso del ventesimo.

S'invitano perciò gli aspiranti a comparire nel luogo, giorno ed ora suindicati a presentare le loro offerte in diminuzione dell'anzidetto prezzo di L. 9775 50.

Id. Fu presentata in tempo utile l'offerta di ribasso del ventesimo sui prezzi di calcolo, ai quali in incanto 28 ottobre 1880, della Direzione della fabbrica d'armi di Torino, risultò deliberato l'appalto per la provvista di:

Acciaio fuso in filo (trafilato da utensili), chilogr. 530, a L. 1 80, L. 954.

Acciaio fuso in lamiera (da utensili), chilogr. 330, a L. 1 70, lire 561.

Acciaio fuso in verghe (da utensili), chilogr. 7520, a L. 1 50, lire 11,280.

Totale L. 12,795.

Da consegnarsi nei Magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 60, per cui, dedotti i ribassi d'incanto in L. 18 75 per cento e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a L. 9876 14.

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione suddetta, nel solito locale d'Ufficio, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, ad un'ora pomeridiana del giorno 27 novembre 1880, sulla base del sovraindicato prezzo e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Fallimento (*dichiarato*) di *Ubezio Giovanni*, già fabbricante di macchine da cucire in Torino.

Adunanza dei creditori il 1° dicembre, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Gatti Baldassare*, già droghiere e chimico farmacista in Cambiano.

Adunanza dei creditori il 15 dicembre, ore 2 1/2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Margueretaz Giuseppe*, già pristinaio in Torino.

Adunanza dei creditori il 30 novembre, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*), di *Panchietto Francesco*, già merciaio-sarto in Torino.

Adunanza dei creditori il 21 novembre, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Costituzione di Società. — Con iscrittura privata 15 ottobre 1880 i signori Coro Pietro, Mollineri Paolo e Marquizan Maurizio, tutti residenti a Torino, contrassero Società in nome collettivo per il commercio e la fabbricazione di mercerie e di biancheria per uomo ed oggetti relativi, sotto la ragione sociale L. Barrera e Compagnia.

La firma è riservata ai soci Coro e Mollineri, e la durata della Società è di nove anni, a partire dal 15 scorso ottobre.

Risoluzione di Società. — La Società per commercio in fondi pubblici, sotto la ditta C. Colombi e Compagnia, corrente in Torino, costituita tra i signori Carlo Colombi e Guido Bruno, per la durata di anni tre, a partire dal 1° novembre 1877, s'intende sciolta e sciolta per fine termine col primo novembre prossimo.

Eredità. Il comm. Ferrati Angelo Marco dichiarò alla Pretura Po in Torino di non accettare altrimenti che con beneficio dell'inventario l'eredità dismessa dal di lui genitore sig. cav. Salvatore Ferrati, colonnello in ritiro, deceduto in Torino *ab intestato* addì 27 ottobre 1880.

Id. La signora Prola Annetta, moglie Adolfo Mario; dichiarò alla Pretura di Agliè di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa dal di lei genitore Prola Giuseppe, deceduto in Agliè il 3 agosto ultimo, previo suo testamento olografo, ricevuto Sartori, alla residenza di Castellamonte.

Id. Ferrero Eufelina, vedova di Bocca Giuseppe, tanto in proprio che quale madre e legittima amministratrice dei minori suoi figli Giuseppe, Albino, Pierina, Alessandrina e Domenico, fece nella cancelleria della Pretura Po di Torino la dichiarazione di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità di detto rispettivo marito e padre Bocca Giuseppe, deceduto in Torino addì 8 ottobre 1880, previo suo testamento segreto presentato con atto 7 ottobre 1880, stato aperto con atto 10 stesso mese, ricevuti Mazzucchi cavaliere Agostino, notaio in Torino.

CUNEO.

Appalto pel 27 novembre, ore 10 ant., nel palazzo civico di Alba:

Riscossione del dazio di consumo governativo e comunale e del peso grosso durante il quinquennio 1881 al 1885.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 13,394 72.

Id. pel 26 novembre, ore 10 ant., nella sala municipale di Fossano:

Riscossione delle tasse di dazio-consumo governativo e comunale per il quinquennio 1881-1885.

Prezzo annuo complessivo lire 30,000.

Fallimento (*dichiarato*) di *Mazzurio Giuseppe*, pristinaio e vermicellaio in Entraque. Adunanza dei creditori il 20 novembre, ore 9 antimeridiane, al Tribunale di Cuneo, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Paoletti Ernesto*, già filante in seta in Saluzzo. Adunanza dei creditori il 9 dicembre, ore 2 pom., al Tribunale di Saluzzo, per deliberare sulla formazione del concordato.

Eredità. Il dottore Ferdinando Balfario dichiarò alla Pretura di Villanova Solaro di rivocare l'atto di rinuncia fatto nanti lo stesso ufficio di Pretura alli 14 agosto 1876, e di assumere la qualità di erede delle sostanze lasciategli dal signor Pietro Balfario, deceduto in Scarnafigi alli 30 settembre 1873, previo suo testamento segreto presentato, con atto 11 luglio stesso anno, al signor notaio Giacosa ed aperto alli 15 ottobre successivo nanti il signor pretore della suddetta Pretura, non altrimenti che con beneficio d'inventario.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 27 novembre, ore 11 ant., nello studio del notaio G. B. Baratta in Acqui (stabili proprietà Borlsone):

Lotto 1. — Casa in Acqui.

Lotto 2. — Pezza di terra vignata con casotto entrostante sulle fini di Bistagno.

Id. pel 25 novembre, ore 10 ant., nella Pretura di Ovada: Gerbido regione Fontana Galliau o Sol, colle indicazioni catastali estensione di are 3100, col valore censuario e reddito imponibile 5028 15, prezzo minimo art. 663 Codice procedura civile L. 2570 40 e colla somma per garanzia L. 128 95.

— Tre gerbidi posti nel Comune di Ovada sul prezzo di L. 4862 40.

— 8 gerbidi posti nel Comune di Ovada sul prezzo di L. 130 74.

Id. pel 14 dicembre, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile d'Asti (subasta Morello contro Fornasero e Ferrero):

12 lotti di stabili; vigne, campi boschi, pascoli, ecc., nel territorio di Baldichieri.

Id. pel 9 dicembre, ore 10 ant., nella Pretura di Molare:

In Olba: Bosco di castagne del quantitativo di ettari 70,8,0 pari ad are 713 73 posto nella regione Valle del Merlo, coll'allibramento di L. 1 3.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 1611.

Appalto pel 22 novembre, ore 11 ant., nella direzione del Genio militare di Alessandria:

Lavori per la costruzione di un magazzino a polvere non alla prova nella piazza di Mondovì, ascendenti alla somma di lire 29900 e da eseguirsi nel termine di giorni 100 dalla data del verbale di consegna dei medesimi a termini del parag. 2 delle condizioni speciali per l'impresa.

Id. pel 12 novembre, ore 12 merid., nella sala comunale di Nizza Monferrato:

Riscossione del dazio consumo comunale governativo e addizionale, non che dei diritti di piazza di Peso e Misura pel quinquennio 1881-1885. Sul prezzo annuo di lire 37,800.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Prigione Francesco*, negoziante in liquidi residente in Alessandria. Adunanza dei creditori il 9 dicembre, ore 10 1/2 ant., al Tribunale di Alessandria per la verificazione dei crediti.

Id. (*id.*) di *Bonetti Stefano*, già albergatore in Asti. Adunanza dei creditori il 23 novembre, ore 11 ant., al tribunale civile di Asti per la resa del conto dei sindaci.

Risoluzione di società. — Col 1° novembre corrente mese venne sciolta la Società pel commercio di legnami, stabilita in Acqui, fra Ricci Giuseppe e Callarino Angelo, essendo rimasto il Ricci unico e solo proprietario del negozio attuale.

Torino — Tip. Roux e Favale.